

**Metallurgici: la FIOM
per lo sciopero**

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 2

«Mondiale» di Brumel
nel salto in alto: m. 2,26

A pagina 5

Più che mai urgente imporre agli imperialisti un accordo sul disarmo

Domani l'H USA nel cosmo

L'annuncio sovietico

«Siamo stati obbligati
dagli scoppi nel Pacifico»

L'Urss costretta a nuovi «test»

«Telstar» farà da ponte

Stasera il primo collegamento TV tra Europa e USA

L'orario e la durata dei programmi - Cinquanta
telecamere in azione - Anche Kennedy sul video

Appello alle potenze occidentali per eliminare gli ostacoli artificiali che impediscono di risolvere il vero problema dei controlli

MOSCA, 22.

Il governo sovietico ha dato notizia — con un comunicato diffuso dall'agenzia TASS — che l'URSS ha deciso la ripresa degli esperimenti con armi nucleari. Il comunicato sottolinea che l'Unione Sovietica è stata costretta alla decisione dalle numerose prove di esplosione fatte dagli Stati Uniti recentemente. «Le esplosioni al di sopra dell'isola del Natale e dell'isola Johnston — afferma la TASS — hanno provocato una profonda eco e reso inevitabili esperimenti nucleari da parte sovietica. Il governo americano sapeva bene che se fossero esplose bombe americane, l'URSS avrebbe dovuto inevitabilmente procedere alla sperimentazione del proprio armamento nucleare. Il governo americano quindi si rendeva pienamente conto di ciò che faceva. Solo dal governo americano dipendeva se gli esperimenti cui l'URSS era stata costretta a ricorrere nell'autunno del 1961 sarebbero stati gli ultimi o se una ondata di esperimenti nucleari avrebbe ancora scosso il nostro pianeta».

«Dato che gli Stati Uniti hanno cominciato per primi gli esperimenti con armi nucleari, noi non abbiamo potuto che fare lo stesso. Insieme con i loro alleati, più dell'URSS, quest'ultima, che ha sempre compiuto i suoi esperimenti come misura di ritorsione, ritiene di essere in diritto di procedere per ultima a esperimenti nucleari sulla Terra».

«Il governo americano — continua la dichiarazione — ha cominciato, soprattutto nello spazio cosmico, una nuova serie di esperimenti al fine di assicurarsi una supremazia militare sull'URSS, ma l'Unione Sovietica non farà questo piacere a coloro che hanno mire aggressive contro il nostro paese e che minacciano una guerra preventiva contro noi e contro i nostri alleati».

La dichiarazione aggiunge che da anni l'URSS cerca di ottenere la cessazione definitiva degli esperimenti nucleari e accusa quindi «gli Stati Uniti e i loro alleati della NATO di impedire la conclusione di un accordo su tale problema».

La dichiarazione prosegue: «Le potenze occidentali vogliono solo una cosa: istituire nel territorio dell'URSS una rete di posti internazionali di controllo e organizzare ispezioni, che sono inutili, per verificare il rispetto dell'accordo, ma molto desiderate dai servizi di spionaggio e dagli Stati maggiori della NATO che preparano i piani di una guerra aggressiva contro gli Stati pacifici». Il governo sovietico rivolge poi un appello ai governi degli Stati Uniti e delle altre potenze occidentali affinché «siano eliminati gli ostacoli artificiali alla conclusione di un accordo sulla cessazione degli esperimenti con armi nucleari, accordo basato su dati scientifici che permettano di effettuare il controllo con mezzi nazionali di individuazione».

La sottoscrizione per «l'Unità»

Già raccolti 164 milioni



La sottoscrizione per la stampa comunista, in base agli ultimi elenchi pervenuti, è giunta a 164 milioni e 115.800 lire (pubblicheremo domani la graduatoria e i risultati dell'estrazione dei premi relativi alla prima tappa). Ieri si sono svolte due grandi feste dell'«Unità». Ad Ancona ove ha parlato il compagno Mario Alicata e a Torino dove ha parlato il compagno Macaluso. Nella foto: un aspetto della Festa di Torino.

(In la pagina il resoconto delle due manifestazioni)

**Lo scoppio avverrà
al di sopra dell'
isola di Johnston
nel Pacifico**

WASHINGTON, 22.

E' stato dato oggi l'annuncio ufficiale che gli Stati Uniti procederanno martedì prossimo ad un'altra esplosione nucleare ad alta quota. L'esperimento verrà effettuato tra le ore 22 e le ore 3 di domani lunedì, ora di Honolulu, cioè tra le 9 e le 14 di martedì, secondo l'ora italiana.

Lo scoppio avverrà al di sopra dell'isola di Johnston (nel Pacifico centrale), ad una altezza tra i 50 ed i 65 chilometri. L'ordigno che verrà fatto esplodere sarà notevolmente inferiore per potenza a quello che gli americani lanciarono l'8 luglio scorso ad oltre 300 chilometri di altezza. Così viene annunciato, senza alcuna altra precisazione, dalle fonti autorizzate. Si afferma comunque che la efficacia — cioè la pericolosità — dell'esplosione sarà minore e di quella della seconda bomba di tonnellate di tritolo.

Da Honolulu si apprende che i preparativi del secondo esperimento nucleare a grande altezza sono quasi ultimati e che il lancio dovrebbe effettuarsi nel termine stabilito se il tempo e le condizioni tecniche lo permetteranno.

Dopo la conferma che la seconda bomba spaziale USA sarà lanciata domani il governo americano non ha avuto il minimo dubbio di «deplorazione» per la decisione sovietica di riprendere gli esperimenti nucleari. Il Dipartimento di Stato ha infatti definito «conturbante» l'annuncio sovietico. Come se l'URSS stessa non dare l'annuncio non avesse subito insistito sulla necessità di continuare a «cinevere i colloqui per il disarmo e per la messa al bando dei test». Il Dipartimento di Stato americano ha dichiarato di «augurarsi» che le trattative di pace saranno continuate con «seri intendimenti».

Polonia

Monito di Gomulka: non date «H» a Bonn

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 22.

Wladyslaw Gomulka ha parlato ieri a Danzica, in occasione della Festa nazionale polacca.

Il Primo Segretario del Partito Operario Polacco ha esaltato l'opera di ricostruzione compiuta dallo Stato socialista nei territori recuperati del litorale baltico, passando minuziosamente in rassegna le cifre della ripresa industriale, agricola e marittima della regione.

Una grande parte del suo discorso Gomulka l'ha tuttavia dedicata alle questioni di politica internazionale. Egli ha espresso la preoccupazione della Polonia «per le discriminazioni che i paesi del MEC effettuano nei confronti degli altri paesi, elevando artificiali barriere doganali e commerciali, che rendono più difficili le prospettive degli scambi in primo luogo verso i paesi socialisti».

La presenza e l'azione del MEC — ha detto Gomulka — costringono la Polonia a rivedere la struttura stessa delle sue esportazioni. I prezzi internazionali delle merci che noi esportiamo — ha continuato Gomulka — cioè gli essenziali prodotti agricoli e dell'albergo e le materie prime — sono in costante diminuzione da almeno sei anni, mentre quelli dell'importazione polacca — cioè macchinari ed impianti industriali — diminuiscono di pochissimo, oppure aumentano.

Il MEC aggrava ed aggraverà ancora più questa tendenza della bilancia dei pagamenti, che è già oggi largamente deficitaria (272 milioni di dollari nel 1958, 462 milioni nel 1960 e 434 milioni nel primo semestre di quest'anno). Di qui la necessità che il paese affronti con energia la nuova realtà creata dal MEC nel commercio internazionale.

Il fatto non casuale che il discorso si svolgeva a Danzica, città nella città, dove come Gomulka ha sottolineato — è la città da guerra della Germania nazista ha sparato i primi colpi di cannone nella seconda guerra mondiale», ha dato molto rilievo all'energica ammonizione, rivolta dal Segretario del POUP agli occidentali, sulle questioni del disarmo della Germania e di Berlino.

Dopo aver espresso infatti, il pieno appoggio polacco alle iniziative proposte per Berlino e la decisione polacca di favorire con ogni mezzo un'accettabile compromesso per la capitale tedesca, Gomulka ha affermato con forza che la Polonia non potrà accettare una decisione occidentale di fornire armi atomiche alla Germania di Bonn.

Nessuna forma — ne la creazione di una forza d'urto europea, né la creazione di una forza atomica della NATO, né un mutamento della partnership militare fra gli Stati dell'Europa occidentale, potranno essere accettabili, perché la conclusione sarebbe, in ogni caso, quella di mettere i destini della pace mondiale nelle mani delle forze di guerra più irresponsabili e dotate di spirito d'avventura».

Pier Giorgio Batti

(Segue in ultima pagina)

La sentenza per i fatti di Piazza Statuto

Scarcerati a Torino 34 dei 36 imputati

Due giovani dovranno scontare un anno e mezzo di carcere - Per gli altri la condizionale - Ritenute non probanti molte testimonianze d'accusa della polizia

Dalla nostra redazione

TORINO, 22.

Trentuno condanne, di cui due superiori all'anno e per le quali non è applicabile la condizionale, tre assoluzioni, due perdoni giudiziali: questo, in sintesi, il verdetto espresso ieri sera dal Tribunale dinanzi al quale si è celebrato il primo processo «direttissimo» per i fatti di piazza Statuto.

Erano esattamente le 20,30 quando il collegio giudicante è rientrato in aula dopo oltre 9 ore di camera di consiglio. Nella grande sala che ospita normalmente le udienze di Corte d'Assise si sarebbe sentita volare una mosca, mentre sui volti degli imputati e della piccola folla di genitori, di parenti si fondevano insieme speranza e timore. Il presidente, dottor

Moscone, a voce alta, ha dato lettura della sentenza, dalla quale risulta che alcuni imputati sono stati giudicati colpevoli di tutti i reati loro ascritti e che nei confronti di altri sono invece cadute una o più accuse.

Ecco comunque le pene irrogate: a Mario Garino, per resistenza, oltraggio, condotta seditosa e disobbedienza, un anno e 4 mesi di reclusione, 3 mesi di arresto; 14 mila lire d'ammenda; un anno e 2 mesi di reclusione, 4 mesi d'arresto e 14 mila lire d'ammenda a Romolo Mele; 9 mesi di reclusione, 2 mesi d'arresto e 12 mila lire d'ammenda a Corrado Parisi; 10 mesi e 15 giorni di reclusione, 20 giorni d'arresto e 12 mila lire d'ammenda a Mario Vespasiano; 7 mesi e 15 giorni di reclusione, 4 mesi d'arresto e 14 mila lire d'ammenda a Guido Marra; 7 mesi;

Gampaolo, Piana, Giovanni Montiglio, Francesco Di Carlo e Giuseppe Giacconetti: 1 mese di reclusione ad Angelo Benavente, 6 mesi a Giovanni Casu e Rocco Scarcella; 4 mesi e 15 giorni di reclusione, 2 mesi e 20 giorni d'arresto, 12 mila lire d'ammenda a Giuseppe Tani; 7 mesi di reclusione, 2 mesi e 20 giorni d'arresto e 12 mila lire d'ammenda a

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì 25 corr.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dall'inizio della seduta pomeridiana di martedì.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì 25 corr.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dall'inizio della seduta pomeridiana di martedì.

Pier Giorgio Batti

Ben Bella annuncia una nuova direzione per l'Algeria

ALGERI, 22.

Nella imprevista sviluppo di Algeri, il portavoce di Ben Bella, Benmoussa, ha annunciato che il capo dello Stato algerino ha deciso di assumere un'ulteriore politica di sviluppo economico e sociale. Benmoussa ha detto che il capo dello Stato ha deciso di assumere un'ulteriore politica di sviluppo economico e sociale.

Benmoussa ha detto che il capo dello Stato ha deciso di assumere un'ulteriore politica di sviluppo economico e sociale. Benmoussa ha detto che il capo dello Stato ha deciso di assumere un'ulteriore politica di sviluppo economico e sociale.

Con Moro e Fanfani perché no?

Nella recente riunione del gruppo senatoriale della D.C., sia Moro che Fanfani hanno ancora una volta sbucato il nocciolo dell'attuale politica democristiana, sfiorandosi di persuadere i riluttanti alla politica di centro-sinistra con l'illustrare ancora una volta tre punti del resto assai noti. Primo, che la D.C. per contrastare la forza e l'influenza del Partito comunista, e la sua capacità di guidare un grande movimento per il rinnovamento democratico del paese, in direzione di una trasformazione socialista, doveva necessariamente scendere su un terreno nuovo e non rifiutarsi d'affrontare i temi e i problemi sollevati appunto dall'esistenza di questo grande movimento di masse e di opinione pubblica. Secondo, che questo comporta la possibilità di tirarsi indietro su formule politiche e di governo meno avanzate e più rischiose ancora perché il Partito comunista profittebbe d'un ritorno della D.C. a tali formule «involutive».

Terzo, che la politica positiva del gioco consiste però nella prospettiva di spingere il Partito socialista su posizioni anticomuniste, di rottura dell'unità di classe e di distacco dalle sue posizioni di classe, insomma di inserimento nel sistema, cioè, sul piano parlamentare e governativo, nella cosiddetta «area democratica» (la quale com'è noto, è qualcosa di ben diverso dalla democrazia ed anzi più volte e servita per fare alla democrazia le corna). Noi non vogliamo oggi discutere, come tante altre volte abbiamo fatto, quest'impostazione politica mortuaria-funaria. Ciò che oggi incute interesse e chiederemo perché mai l'Avanti!, se davvero quest'impostazione politica è così fastidiosa e la giudica così sbagliata e falsa, non apra una delle polemiche con il Popolo e con la D.C., invece d'esser così sollecito e bravo a polemizzare con l'Unità e con i comunisti, ogni volta che noi, evidentemente con tutt'altro spirito, accenniamo, a proposito degli sviluppi della politica del centro-sinistra, ad analisi e giudizi che davvero non contrariano con questa interpretazione del centro-sinistra, che pure dovrebbe essere fra le più autorizzate ed «ufficiali».

L'Avanti!, per esempio, si affrettava a mettere in guardia. Che è cosa assai diversa e inerente alla nostra natura e funzione di partito di classe, asserritore dell'autonomia e dell'unità di classe del movimento operaio italiano.

L'Avanti!, o meglio, in questo caso, F.G. si gonfia come un piumone per sostenere che noi comunisti «non abbiamo carte valide contro la destra» e che il partito operaio «che ha saputo portarsi in prima linea e in prima linea si batte» è il Partito socialista; e strilla che noi vogliamo solo «denigrare» il Partito socialista. Ma che colpa ne abbiamo noi se gli stessi Moro e Fanfani sono costretti a ripetere ad ogni istante che se qualcosa si fa contro la destra, in Italia, la si fa perché ci siamo noi comunisti? E che colpa ne abbiamo noi se a «denigrare» il Partito socialista son proprio Moro e Fanfani, quando ne vengono misurando «la cottura» per l'inserimento nella cosiddetta «area democratica» e assicurano che essa procede regolarmente? Per quanto riguarda, noi non «denigriamo» affatto il Partito socialista: lo mettiamo in guardia. Che è cosa assai diversa e inerente alla nostra natura e funzione di partito di classe, asserritore dell'autonomia e dell'unità di classe del movimento operaio italiano.

L'Avanti!, o meglio, in questo caso, F.G. si gonfia come un piumone per sostenere che noi comunisti «non abbiamo carte valide contro la destra» e che il partito operaio «che ha saputo portarsi in prima linea e in prima linea si batte» è il Partito socialista; e strilla che noi vogliamo solo «denigrare» il Partito socialista. Ma che colpa ne abbiamo noi se gli stessi Moro e Fanfani sono costretti a ripetere ad ogni istante che se qualcosa si fa contro la destra, in Italia, la si fa perché ci siamo noi comunisti? E che colpa ne abbiamo noi se a «denigrare» il Partito socialista son proprio Moro e Fanfani, quando ne vengono misurando «la cottura» per l'inserimento nella cosiddetta «area democratica» e assicurano che essa procede regolarmente? Per quanto riguarda, noi non «denigriamo» affatto il Partito socialista: lo mettiamo in guardia. Che è cosa assai diversa e inerente alla nostra natura e funzione di partito di classe, asserritore dell'autonomia e dell'unità di classe del movimento operaio italiano.

L'Avanti!, o meglio, in questo caso, F.G. si gonfia come un piumone per sostenere che noi comunisti «non abbiamo carte valide contro la destra» e che il partito operaio «che ha saputo portarsi in prima linea e in prima linea si batte» è il Partito socialista; e strilla che noi vogliamo solo «denigrare» il Partito socialista. Ma che colpa ne abbiamo noi se gli stessi Moro e Fanfani sono costretti a ripetere ad ogni istante che se qualcosa si fa contro la destra, in Italia, la si fa perché ci siamo noi comunisti? E che colpa ne abbiamo noi se a «denigrare» il Partito socialista son proprio Moro e Fanfani, quando ne vengono misurando «la cottura» per l'inserimento nella cosiddetta «area democratica» e assicurano che essa procede regolarmente? Per quanto riguarda, noi non «denigriamo» affatto il Partito socialista: lo mettiamo in guardia. Che è cosa assai diversa e inerente alla nostra natura e funzione di partito di classe, asserritore dell'autonomia e dell'unità di classe del movimento operaio italiano.

L'Avanti!, o meglio, in questo caso, F.G. si gonfia come un piumone per sostenere che noi comunisti «non abbiamo carte valide contro la destra» e che il partito operaio «che ha saputo portarsi in prima linea e in prima linea si batte» è il Partito socialista; e strilla che noi vogliamo solo «denigrare» il Partito socialista. Ma che colpa ne abbiamo noi se gli stessi Moro e Fanfani sono costretti a ripetere ad ogni istante che se qualcosa si fa contro la destra, in Italia, la si fa perché ci siamo noi comunisti? E che colpa ne abbiamo noi se a «denigrare» il Partito socialista son proprio Moro e Fanfani, quando ne vengono misurando «la cottura» per l'inserimento nella cosiddetta «area democratica» e assicurano che essa procede regolarmente? Per quanto riguarda, noi non «denigriamo» affatto il Partito socialista: lo mettiamo in guardia. Che è cosa assai diversa e inerente alla nostra natura e funzione di partito di classe, asserritore dell'autonomia e dell'unità di classe del movimento operaio italiano.

L'Avanti!, o meglio, in questo caso, F.G. si gonfia come un piumone per sostenere che noi comunisti «non abbiamo carte valide contro la destra» e che il partito operaio «che ha saputo portarsi in prima linea e in prima linea si batte» è il Partito socialista; e strilla che noi vogliamo solo «denigrare» il Partito socialista. Ma che colpa ne abbiamo noi se gli stessi Moro e Fanfani sono costretti a ripetere ad ogni istante che se qualcosa si fa contro la destra, in Italia, la si fa perché ci siamo noi comunisti? E che colpa ne abbiamo noi se a «denigrare» il Partito socialista son proprio Moro e Fanfani, quando ne vengono misurando «la cottura» per l'inserimento nella cosiddetta «area democratica» e assicurano che essa procede regolarmente? Per quanto riguarda, noi non «denigriamo» affatto il Partito socialista: lo mettiamo in guardia. Che è cosa assai diversa e inerente alla nostra natura e funzione di partito di classe, asserritore dell'autonomia e dell'unità di classe del movimento operaio italiano.

L'Avanti!, o meglio, in questo caso, F.G. si gonfia come un piumone per sostenere che noi comunisti «non abbiamo carte valide contro la destra» e che il partito operaio «che ha saputo portarsi in prima linea e in prima linea si batte» è il Partito socialista; e strilla che noi vogliamo solo «denigrare» il Partito socialista. Ma che colpa ne abbiamo noi se gli stessi Moro e Fanfani sono costretti a ripetere ad ogni istante che se qualcosa si fa contro la destra, in Italia, la si fa perché ci siamo noi comunisti? E che colpa ne abbiamo noi se a «denigrare» il Partito socialista son proprio Moro e Fanfani, quando ne vengono misurando «la cottura» per l'inserimento nella cosiddetta «area democratica» e assicurano che essa procede regolarmente? Per quanto riguarda, noi non «denigriamo» affatto il Partito socialista: lo mettiamo in guardia. Che è cosa assai diversa e inerente alla nostra natura e funzione di partito di classe, asserritore dell'autonomia e dell'unità di classe del movimento operaio italiano.

Franco Bertone

La Fiom per lo sciopero

Il padronato nega ogni potere al sindacato in fabbrica

La Confindustria, con le controproposte presentate sabato alle organizzazioni dei metallurgici, ha negato qualsiasi potere di contrattazione al sindacato nella fabbrica. La Fiom-Cgil ha pertanto comunicato al ministro del Lavoro che non esistono le condizioni per proseguire i contatti e, tanto meno le premesse per un inizio di trattativa (Tuttavia, Bertinelli ha rievocato le parti per mercoledì). Inoltre, il sindacato di classe ha ritenuto necessario che i metallurgici esprimano con uno sciopero nazionale la loro volontà di conquistare il diritto di negoziazione del sindacato nell'azienda, che è al centro delle rivendicazioni della categoria e delle aspirazioni di tutti i lavoratori italiani.

Questa esigenza troverà certo conforto come già dimostrano gli scioperi ed i pronunciamenti unitari nella vasta consultazione di massa che la Fiom ha avviato; essa verrà inoltre sottoposta in questi giorni agli altri sindacati, per giungere al più rapidamente possibile ad una decisione comune sulla ripresa della lotta.

Sulla intransigenza della Confindustria, ha detto il segretario generale aggiunto della CGIL — alla vigilia dell'Esecutivo confederale. Santi ha denunciato i motivi extra-sindacali della rigidità padronale verso rivendicazioni profondamente giustificate e sentite, quali appunto il riconoscimento dei diritti di contrattazione del sindacato. L'on. Santi ha inoltre rilevato che le stesse aziende a partecipazione statale — attraverso l'Intersind — si pongono su una linea che non si discosta in sostanza da quella della Confindustria, cominciando con l'ignorare la circolare «Boi sui rapporti sindacali nelle aziende», cosa su cui è necessario che il governo porti la sua attenzione. Santi ha infine sottolineato che, in questa situazione, mortificante lo slancio unitario delle masse, ed allentare l'unità d'azione dei sindacati «sarebbe un errore imperdonabile».

In dettaglio, la Confindustria ha rifiutato al sindacato di negoziare nella fabbrica: tariffe e sistemi di cottimo; superminimi aziendali; premi collettivi collegati al rendimento; altre forme di premio collettivo; l'inquadramento professionale. Per il padronato, tutte queste voci del rapporto di lavoro debbono soltanto esistere come oggi, mentre le decisioni sindacabili (cioè unilaterali) soltanto per i premi collettivi collegati al rendimento. La Confindustria è disposta a consentire una predeterminazione della loro misura massima, da farsi in sede contrattuale, non aziendale, ma prelevando dalla «quota» sindacale, venendo detratto dai miglioramenti economici derivanti dal nuovo contratto.

Posizione più recisa contro i poteri del sindacato nella fabbrica non poteva esservi. La Fiom aveva invece rivendicato il diritto di contrattare ogni aspetto dei cottimi e delle modifiche tecnico-organizzative che potrebbero giustificare una modifica dei premi incentivanti legati al rendimento, alla produzione ecc. di tutti gli altri premi (compresi quelli detti «di collaborazione»); dei superminimi aziendali; delle eventuali «elargizioni» a tantum; dell'applicazione e strutturazione aziendale dell'inquadramento professionale (cioè delle qualifiche) deciso dal contratto.

Inoltre, la Fiom prevede la facoltà del sindacato di proporre l'introduzione di istituzioni salariali aziendali laddove non esistono ancora, e di negoziare la forma. La Fim-Cisl e la UilM, invece nel loro documento comune, non prevedono la facoltà di introdurre nuove forme retributive incentivanti; non chiedono la contrattazione dei superminimi aziendali, né la regolamentazione di eventuali «concessioni» a tantum, non rivendicano la negoziazione di un inquadramento professionale; chiedono che l'agente di contrattazione fosse il sindacato provinciale (escludendo cioè la sua presenza in fabbrica). Cisl e Uil prevedevano infine procedure di conciliazione a livello delle organizzazioni nazionali; per ogni controversia aziendale, prima del ricorso allo sciopero, mentre la Fiom metteva la possibilità di prevedere un rinvio alla contrattazione provinciale.

A Torino

Novella: è necessaria l'azione unita

TORINO, 22.

L'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha partecipato stamane ad un attivo comitato della Camera del Lavoro di Torino per esaminare la situazione delle lotte operaie quale si presenta in questi giorni.

Dopo aver ricordato il giudizio positivo della CGIL sugli scioperi dei metallurgici, Novella si è soffermato sul significato unitario della partecipazione dei lavoratori della FIAT a questa lotta, ed ha ricordato quale valore decisivo essa abbia per battere le manovre del padronato, tese a dividere lo schieramento operaio, manovre in cui Valletta si è ancora recentemente distinto.

Il segretario generale della CGIL ha quindi proseguito: «L'attacco scatenato dopo questo sciopero dalle forze di destra e di centro-destra (operante anche all'interno della DC) contro il diritto di sciopero, contro l'unità di azione sindacale e anche contro l'unità interna della CGIL, è stato rapidamente sconfitto dalla volontà unitaria delle masse operaie e dalla loro ferma decisione di far rispettare i loro diritti sindacali e democratici. Non si può tuttavia non constatare che, per certi aspetti, l'offensiva delle destre qualche risultato di fatto lo ha avuto: la Confindustria è stata incoraggiata nel suo oltranzismo e, d'altra parte, i ritmi dell'azione sindacale si sono eccessivamente rallentati».

«Le ultime proposte della Confindustria — ha proseguito Novella — in materia di contrattazione articolata, problema-chiave della vertenza, mettono le organizzazioni sindacali dei lavoratori nella condizione di riprendere l'iniziativa del movimento e dell'azione o di rinunciare alla sostanza delle loro rivendicazioni. Con le sue decisioni, la Fiom ha voluto indicare la sua scelta che è scelta unitaria perché propone una iniziativa di sciopero che sia comune alle organizzazioni impegnate nella vertenza contrattuale dei metallurgici. Di fronte alla intransigenza della Confindustria, l'azione unita dei sindacati è più necessaria che mai, e l'augurio più vivo è che tale prospettiva sia seriamente considerata da tutti».

«La vertenza dei metallurgici è vasta, imponente, tocca interessi profondi — ha ricordato il segretario generale della CGIL — ma è lotta sindacale, ha una sua autonomia sindacale che non può essere messa seriamente in discussione da nessuno. I condizionamenti politici che hanno giocato e che continuano a giocare nella vertenza dei metallurgici sono da respingere senza esitazione».

«L'indipendenza dei sindacati dai partiti e dalle forze politiche — ha detto Novella — deve trovare in questa vertenza la sua più affermatrice, e le forze democratiche hanno tutto l'interesse ad operare in questo senso. La vasta azione di consultazione dei lavoratori intrapresa dalla Fiom corrisponde a una esigenza di rapporti democratici fra sindacati e lavoratori che è un pilastro essenziale del carattere democratico dell'azione. I sindacati operano su mandato dei lavoratori e rispondono ai lavoratori delle loro azioni. E' dunque naturale che i movimenti critici di una vertenza siano segnati da ampie consultazioni democratiche».

«L'entrata di grandi masse, di ogni generazione, sesso e categoria, nelle lotte sindacali — ha concluso il

segretario generale della CGIL — pone i sindacati di fronte alla improrogabile esigenza di esprimere fedelmente gli interessi, di chiamare a costruire esse stesse il proprio sindacato, a partecipare responsabilmente alla elaborazione della sua politica, della sua azione sindacale. Sindacato nuovo, moderno, significa per noi sindacato che esprime direttamente i problemi della condizione operaia, la loro realtà, con tutta l'urgenza necessaria delle soluzioni. La consultazione dei lavoratori diventa così un potente strumento di costruzione di un sindacato democratico, profondamente fedele agli interessi dei lavoratori».

Situazione politica

Domani alla Camera scrutinio segreto sul Friuli-Venezia G.

La relazione sulla legge per l'elettricità - La Malfa e Storti sui diritti dei sindacati - «Condoglianze» per Norstadt

In questa settimana, due importanti avvenimenti segneranno il calendario parlamentare. Martedì, a scrutinio segreto, la Camera voterà la legge istitutiva della Regione Friuli-Venezia Giulia. Venerdì 27, avrà poi inizio in aula la discussione sulla legge per la nazionalizzazione dell'elettricità. Il dibattito su questo secondo punto si prevede particolarmente vivace. Le destre, fascisti monarchici e liberali, non hanno rinunciato ai propositi ostruzionistici, anche se i liberali professano meno apertamente questa loro intenzione. L'opposizione al disegno di legge, vedrà tre relazioni di minoranza di De Marzio (MSI), Alpino (PLI) e Covelli (PDIUM).

RELAZIONE DI MAGGIORANZA
In previsione del dibattito è stata completata la distribuzione della relazione di maggioranza, firmata da De Crecchi (DC). Il documento, fra

l'altro, afferma che «l'energia elettrica rappresenta un elemento indispensabile per la realizzazione di una politica di sviluppo». Dalle cifre dei consumi, dalla relazione risulta che «nel '59, l'Italia meridionale e insulare, con una popolazione del 37 per cento del totale, consumava solo il 13 per cento, mentre il centro-nord, con una popolazione pari al 62 per cento, assorbiva l'88,8 per cento del consumo complessivo di elettricità». Il confronto, dice la relazione, «indica chiaramente che in Italia la domanda di elettricità è ben lungi dal punto di saturazione e dimostra quanto sia essenziale, di conseguenza, assicurare un costante flusso di investimenti verso il settore».

LA MALFA SUI SINDACATI
Parlando alla direzione del PRI (dove Pacciardi non si è presentato confermando le dimissioni) è stato sostituito da Borruso) La Malfa ha af-

fermato che «si può dire che la parte più difficile e impegnativa dell'azione programmatica del governo è stata affrontata e superata». Sulla situazione economica La Malfa è stato ottimista, affermando che la ripresa autunnale potrà registrare ulteriori miglioramenti «se tutti daranno una nuova spinta al processo di sviluppo». La Malfa, parlando dei sindacati, ha detto che il problema sia quello della competenza e del sindacato come «agente contrattuale a tutti i livelli, e quindi a quello aziendale». A questo proposito, La Malfa ha detto che «ogni valutazione particolare, aziendale, va incoraggiata come punto di partenza più valido per una seria politica di programmazione».

La direzione del PRI alla fine dei suoi lavori ha approvato una risoluzione nella quale afferma che la politica del centro-sinistra va avanti con successo, anche se incontra delle difficoltà. Nella risoluzione, inoltre, la direzione repubblicana auspica anch'essa una ridefinizione del centro-sinistra in Sicilia.

STORTI SULLO SCIOPERO
Parlando al Consiglio generale della CISL, Storti, a proposito della libertà di sciopero, ha sottolineato che i limiti delle garanzie agli scioperanti vanno estesi. «E' necessario — egli ha detto — rilevare fin da oggi la necessità di garantire la libertà di sciopero non solo — nel momento del suo svolgimento concreto ma anche — e direi soprattutto — in occasione della sua preparazione, quando più intensa si fa sentire la pressione delle direzioni aziendali nelle intimidazioni e nelle minacce di rappresaglie».

IL GOVERNO PER NORSTAD
Una nota ufficiosa italiana ha espresso ieri una sorta di condoglianza per le dimissioni di Norstad. Esse, dice il comunicato ufficioso, hanno sollevato un «profondo rincresco», data la «alta competenza professionale e sicura capacità di comando», e l'«attivo impulso» dato da Norstad alla collaborazione tra le forze armate della NATO.

m. f.

Grande folla al Festival dell'Unità

Mille Unità in più ogni domenica a Ancona

Mille copie in più ogni domenica - Le mostre - Alicata sottolinea la funzione del PCI e della stampa comunista

Dal nostro inviato
ANCONA, 22.

Pieno, magnifico successo del Festival provinciale dell'Unità. Splendido il luogo prescelto: il quartiere della Fiera della pesca, una lingua di terra fra un mare azzurro e il Mandracchio con la sua parata di motopescherecci impavesati e di reti al sole. Ammirabile l'accorato allestimento della manifestazione per la sua colorita parte scenografica, le sue mostre, le sue iniziative politiche, sportive, ricreative. Poi la folla: una grande e vivace folla di anconetani che sabato sera e, soprattutto oggi pomeriggio, hanno varcato l'ingresso del Festival, al lato del quale spiccava una grande riproduzione della prima pagina del nostro giornale con la scritta: «Tre milioni di copie in più e un miliardo per l'Unità». Migliaia di persone hanno cenato nei ristoranti all'aperto, ove venivano gustati i tipici piatti della cucina anconetana. Ultima manifestazione è stata la messa in scena di una divertente commedia dialettale.

stagione calda della città dorica. Sabato sera, il Festival è stato aperto da una gara podistica — il «Pallo dorico», vinto dalla contrada Vallemiano — svoltasi attraverso le vie della città. Con l'arrivo dei giovani atleti, seguiti da un corteo di macchine, sono giunte le prime centinaia di visitatori. Poco più tardi, ogni angolo della Fiera, i bar, i ristoranti, i dancing, i teatri all'aperto erano gremiti di persone. Si segnalava addirittura il «tutto esaurito» nel padiglione «se si proietta il film: «All'armi siamo fascisti». L'apice dell'affluenza di pubblico è stato raggiunto, tuttavia, oggi pomeriggio. Centinaia di famiglie — di lavoratori e del ceto medio — con i più piccoli in carrozzella, hanno varcato l'ingresso del Festival, al lato del quale spiccava una grande riproduzione della prima pagina del nostro giornale con la scritta: «Tre milioni di copie in più e un miliardo per l'Unità». Migliaia di persone hanno cenato nei ristoranti all'aperto, ove venivano gustati i tipici piatti della cucina anconetana. Ultima manifestazione è stata la messa in scena di una divertente commedia dialettale.

Un tocco di effervescente allegria è stato dato al Festival dalle comitive di giovani, che ad un certo punto sono divenuti i protagonisti della manifestazione. I giovani comunisti sul posto hanno lanciato una richiesta sulle condizioni di vita della gioventù lavoratrice anconetana. Attentamente osservate, le due maggiori mostre del Festival: la prima sui punti fondamentali per l'avvio di una reale svolta a sinistra; riforma generale della scuola, con voto democratico alla nazionalizzazione, riforma agraria generale, nuova e democratica politica estera. La seconda, sui congressi del nostro Partito. Quello di Ljorno al X, che avrà luogo nel prossimo mese di dicembre. Il pannello che illustrava quest'ultimo portava a fianco la scritta: «Tutto il Partito, tutto il popolo sono chiamati alla discussione aperta e franca, per elaborare una politica di lotta per la democrazia e il socialismo».

I comunisti dell'Anconetana, nel corso di un incontro fra diffusori avvenute nel pomeriggio di oggi, hanno preso impegno di diffondere copie dell'Unità in più ogni domenica e di abbonarsi al giornale altri duecento cittadini.

Oggi l'Unità, causa lo sciopero dei tipografi, non è uscita. Tuttavia in compenso ad Ancona sono state vendute oltre cinquecento copie di l'Unità.

E' stato inoltre annunciato che la Federazione comunista di Ancona ha raggiunto e superato la prima tappa della sottoscrizione: 3 milioni di lire su un obiettivo di dieci milioni.

Alle ore 19, di fronte a migliaia di persone, ha preso la parola il compagno onorevole Mario Alicata, direttore del nostro giornale. Alicata, nel suo discorso, si è soffermato in primo luogo a sottolineare la funzione della stampa comunista e la importanza dell'azione per allargare e consolidare la diffusione. Proprio in questi ultimi giorni, abbiamo potuto tutti constatare — egli ha detto — qual è l'orientamento profondamente reazionario dei grandi giornali cosiddetti indipendenti, anche di quelli che hanno sempre cercato di darsi una vernice e una apparenza se non democratica, almeno non apertamente retriva. Ebbene, è bastato che il movimento rivendicativo dei lavoratori si sviluppasse con forza, e investisse fabbriche che erano considerate sacra riserva del padronato, perché tutti questi giornali scatenassero una campagna insensata di allarmismo e di provocazione, ponendo senza maschere il problema di un intervento dello Stato e del governo per reprimere il movimento dei lavoratori e addirittura per ostacolare lo sciopero che si può condurre con il movimento operaio. Questo fatto serve a sottolineare — ha proseguito Alicata — ancora meglio la particolare funzione di un giornale come l'Unità, impegnato in una lotta a fondo non solo contro le forze della destra, ma anche in un'azione di critica verso il governo di centro-sinistra e i partiti che lo sostengono, perché l'azione governativa si adegui a quelle che sono le profonde esigenze democratiche che sorgono dal Paese.

Non è, infatti, mostrando ad ogni istante un reverenziale rispetto e un chiaro timore verso le forze della destra, che si può condurre una lotta di liberazione democratica. E' necessario che la destra sia adeguata a quelle che sono le profonde esigenze democratiche che sorgono dal Paese. Non è, infatti, mostrando ad ogni istante un reverenziale rispetto e un chiaro timore verso le forze della destra, che si può condurre una lotta di liberazione democratica. E' necessario che la destra sia adeguata a quelle che sono le profonde esigenze democratiche che sorgono dal Paese.

Non è, infatti, mostrando ad ogni istante un reverenziale rispetto e un chiaro timore verso le forze della destra, che si può condurre una lotta di liberazione democratica. E' necessario che la destra sia adeguata a quelle che sono le profonde esigenze democratiche che sorgono dal Paese.

m. f.

Walter Montanari

Il Festival di Torino

TORINO, 22. Si è aperto ieri sera, con grande successo, il festival dell'«Unità» di Torino organizzato dal parco Sempione dai compagni del settore della barriera di Milano. Solo il tempo aveva giocato un brutto scherzo alla pressoché perfetta organizzazione del festival. Densità nuvolaglie che hanno ricoperto il cielo per tutta la giornata di sabato avevano fatto temere il peggio. Ma tutto è filato via liscio. I giovani sono accorsi numerosi, nella prima serata, per ascoltare Little Tony, il capiente recinto del parco Sempione si è gremito di circa quattromila persone nel breve arco di un'ora.

Oggi l'affluenza è stata ancora maggiore e nel pomeriggio il compagno Macaluso, della direzione del Partito e deputato all'Assemblea Regionale Siciliana, ha tenuto il comizio ufficiale. Prima di lui ha parlato il compagno Pisano della commissione interna della SPA di Stura, che ha portato il saluto dei lavoratori FIAT al festival.

Sottolineando l'importanza dei recenti scioperi alla FIAT e il loro significato nazionale, il compagno Macaluso ha posto l'accento sulla forza di rottura e di chiarificazione di tutte le lotte di questi giorni, che denunciano gli equivoci del centro-sinistra.

E' chiaro il rapporto preciso che esiste fra lo sviluppo delle lotte nel Nord e la battaglia per il Mezzogiorno. Così come nel '55 l'insufficienza della lotta nel Nord contribuì al cristallizzarsi dello sviluppo, al Sud, così oggi una forte spinta delle masse operaie del Nord, non limitata su posizioni di pura rivendicazione salariale, ma volta ad ottenere più potere nella fabbrica e maggiore democrazia, aiuta lo sviluppo della lotta nel Mezzogiorno.

Nell'ultima parte del suo discorso il compagno Macaluso ha sottolineato l'importanza di una manifestazione come quella odierna, nella situazione di spinta alla lotta che ha in Torino un fulcro vitale. E' importantissimo — ha concluso l'oratore — che sul piano della propaganda il nostro impegno sia massiccio, proprio per reggere alla vasta rete di calunnie intessuta dalla stampa borghese.

La serata conclusiva della festa ha avuto come «clou» la cantante Nilla Pizzi, che ha richiamato al Parco Sempione gli anziani che avevano rinunciato agli urli di Little Tony nella serata precedente, lasciando campo libero ai giovani.

Proprio la partecipazione giovanile è, senza dubbio, la nota più interessante del festival torinese che nel quadro delle manifestazioni del mese della stampa comunista, ha giocato un ruolo di primaria importanza.

g. g.

IN BREVE

Commemorati i martiri di Fossoli

Con un solenne rito funebre e un'orazione pronunciata, nella sala consiliare del Municipio, dall'on. Antonio Greppi, sono stati commemorati, ieri mattina, i martiri di Fossoli, nella memoria del 18. anniversario del «Nucleo nazista». Alle due cerimonie hanno presenziato autorità civili, militari e religiose della città e della provincia di Milano.

Mortara: sequestrata la «polverina»

I vigili sanitari dell'Ufficio di Igiene e profilassi di Pavia hanno sequestrato a Mortara, in una drogheria del centro, oltre 500 grammi di «polverina» per cinghiale, la carne. Non è stato reso noto il nome del prodotto né il negozio presso il quale è stato trovato. Si sa soltanto che la «polverina» è di fabbricazione milanese e veniva venduta al minuto: sui flaconi era espressamente indicato l'uso al quale la sostanza serviva: tra l'altro era specificato che il quantitativo di un flacone serviva ad «intenerire» dieci chilogrammi di carne.

Il Consiglio delle Antichità e belle arti

In seguito alle recenti elezioni, svoltesi alla scadenza del passato quadriennio, è stato ricostituito, con la integrazione dell'antichità e belle arti, che rimarrà in carica fino al luglio del 1966. Esso risulta così composto: I sezione (archeologia, paleontologia, etnografia): professori Amadeo Maiuri, Domenico Mustilli, Massimo Pallottino, Giacomo Caputo e Pietro Griffo; II sezione (arte medioevale e moderna): professori Mario Salmi, Yvetta Arslan, Cesare Gnudi, Ugo Procacci ed Elio Lavagnino; 3. sezione (edifici monumentali, urbanistica, bellezze naturali): professori Guglielmo De Angelis D'Ossat, Raffaello Fagnoni, Alfredo Barbacci, Luigi Crema, Carlo Ceschi, Cesare Valle ed Ennio Francini; 4. sezione (arte figurativa contemporanea e relative scuole): professori Giulio Carlo Argan, Anna Maria Brizio, Michele Guerrieri, Luigi De Simon, Antonio Alati, Enrico Paulucci e Pericle Fazzini; V sezione (arte musicale, arte drammatica, danza e relative equivoche): professori Giuseppe Napoli, Alfredo De Nardis, Riccardo Capponi, Vittorio Gui, Gianandrea Gavazzeni, Gino Tanti e Mario Apollonio. Presidente dell'alto consesso è per legge il ministro della Pubblica Istruzione, mentre alla carica di vice presidente è stato confermato il prof. Mario Salmi.

Genova: nuovo sciopero dei portalettere

Le segreterie provinciali postelegrafoniche della CGIL e della CISL di Genova hanno deliberato uno sciopero di tutti i portalettere per oggi e martedì. Inoltre, oggi, si asterrà dal lavoro il personale dell'Ufficio corrispondenze. Lo sciopero, che è motivato da un aumento del 4 per cento della manodopera assunzione in servizio, per il comune di Genova, di 170 nuovi portalettere, come richiesto dai sindacati, per far fronte alle crescenti esigenze del servizio.

Canicatti: salta l'auto col tritolo

A Canicatti, una automobile FIAT 1300, di proprietà dell'autista di piazza Giuseppe Tricoli, è stata fatta saltare con una carica di tritolo. L'auto era stata lasciata in sosta nei pressi della stazione di servizio della FIAT. I carabinieri, accorsi sul posto subito dopo la deflagrazione, hanno potuto accertare che un ordigno era stato collocato sotto l'auto e collegato ad una miccia lunga tre metri.

La «1300» del Tricoli è stata distrutta completamente: notevolmente danneggiate sono rimaste altre macchine parcheggiate vicino: i vetri di numerose abitazioni si sono infranti.

I danni sono stati calcolati intorno ai 10 milioni di lire.

Nuove norme per il turismo in Jugoslavia

Nuova regolamentazione doganale per i turisti che si recano in Jugoslavia. In particolare, le nuove norme esonerano gli stranieri dal compito di denunciare — secondo la procedura — la propria automobile, la radio, gli apparecchi fotografici, le attrezzature sportive, ecc. Rimane l'obbligo della denuncia per le sole macchine da scrivere. E' stato inoltre abolito l'obbligo di dichiarare alla frontiera le valute estere importate, ma si dovrà procedere al loro cambio solamente presso le banche e i cambiavalute autorizzati.

Recuperato un sommergibile austriaco

Le operazioni per il recupero del relitto del sommergibile austro-ungarico «U-42», affondato durante la prima guerra mondiale tra le foci del Tagliamento e del Piave, hanno portato ad un primo risultato. E' stata recuperata e portata a Grado una parte dello scafo, della lunghezza di trenta metri. Si ritiene che, rimossa la grande massa di fanghiglia che ricopre tutto, si ritroveranno i resti dell'equipaggio. Hanno collaborato alle operazioni di recupero una motonave jugoslava, proveniente da Venezia, una motonave italiana e il palombaro gradese Budicin.

Commercianti: tassa sull'ombra

La Giunta della Concommercio ha affermato che le norme che consentirebbero ai Comuni deficiari di non applicare le tariffe massime della tassa per l'occupazione del suolo pubblico, devono essere immediatamente emanate da ogni Comune. In materia, deputati comunisti e socialisti hanno presentato un progetto di legge, che dimezza la tassa attuale e l'abolisce del tutto per le categorie commerciali meno abbienti.

INPS: sospeso lo sciopero

I sindacati autonomi del personale dipendente dall'INPS, hanno deciso di sospendere lo sciopero proclamato per oggi. Ciò in seguito a una convocazione disposta per domani dal ministero del Lavoro. Le organizzazioni della CGIL, della CISL e della UIL, rappresentanti la maggioranza dei lavoratori interessati, non avevano preannunciato lo sciopero, il quale precedentemente avevano raggiunto un accordo sulle rivendicazioni presentate.

1 FRIGORIFERO

in ogni casa da L. **2.000** al mese (rata minima)

BOSCH - FIAT - SIEMENS - MAGNADYNE - C.G.E. - ZOPPAS - REX - RELVATOR - IGNIS - INDENIT E.C. DA L. **39.000** IN POI

LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA

FRIGORIFERO NOVITÀ PORTATILE

cm. 10 x 50 elettrico, a liquigas, a batteria o a gas

Lavastoviglie - Registratore - Cucine - Sottolavabo - Mobili cucina - A. per vivere - Lucidatrici - Radio

TELEVISORI sconti fino al 32 %

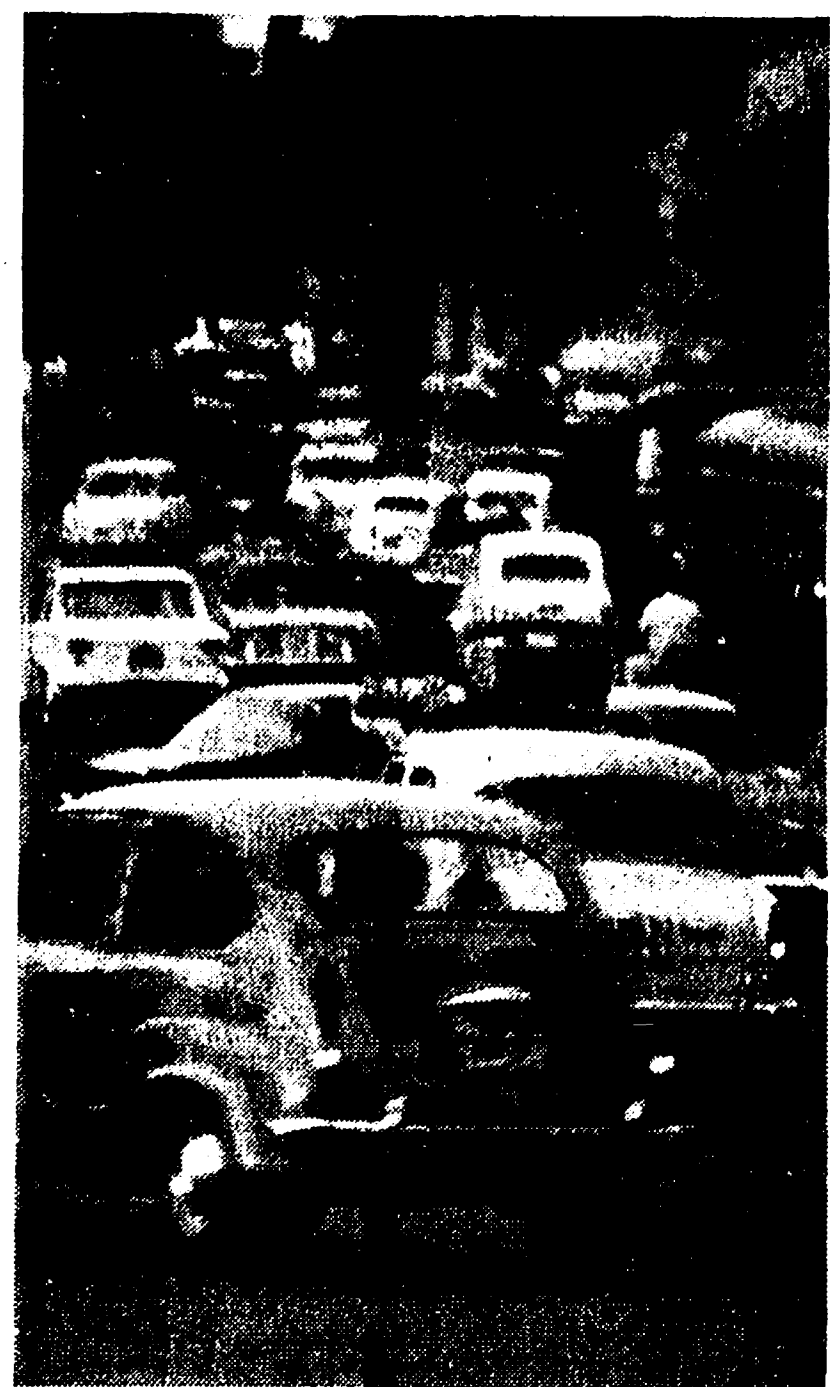
come sempre ai prezzi più bassi

RADIO SMIRE

Via del Gambero, 16

La «fatica» di 300.000 romani

Domenica difficile



Piazzale Numa Pompilio, ore 18: tornano i giganti che hanno anticipato il rientro in città per evitare gli ingorghi; ma era soltanto una speranza...

Tre km. l'ora sulla
Cristoforo Colombo
Rientro anticipato

Il «riposo» della domenica è stato anche ieri una faticosa impresa. La ricerca d'un po' di mare o di verde per centinaia di migliaia di romani. Una folla imponente si è riversata fin dalle prime ore del mattino sulle strade che portano ad Ostia, Fregene, Anzio; numerose comitive si sono spinte fino al Circeo, a Sperlonga o a Gaeta; altre hanno preferito i laghi e le pinete dei Castelli. La città è rimasta semideserta fino alle 18 quando una fiumana di auto e i treni sovraccarichi della Steser hanno riportato alle loro case circa trecentomila persone. «Cotte» dal sole ed estenuate dal viaggio non lungo, ma effettuato in condizioni di angustia.

L'esodo domenicale ha messo ancora una volta in luce la irrazionalità dello sviluppo della rete stradale e dell'organizzazione dei trasporti pubblici. Le strade consolari, la via del Mare e la Cristoforo Colombo non reggono; ormai da tempo alle prove della domenica, e la situazione è destinata ad appesantirsi con i ritmi crescenti per il costante aumento delle auto in circolazione.

Alle 8 la Cristoforo Colombo era già interamente coperta, nella corsia di destra, da un corteo di auto che procedeva con lentezza snervante. Un nostro cronista ha calcolato che la velocità media, nel tratto che va da Caracalla al bivio per la Pontina, non superava i tre chilometri orari: non erano pochi gli automobilisti che rinunciavano alla guida e tornavano indietro.

Gran lavoro per gli agenti della polizia stradale. Sulle vie di maggior traffico si incontravano pattuglie ogni 50 metri e la loro presenza serviva non altro a calmare gli spiriti di quanti avrebbero voluto affrettare la loro marcia con sorpassi sulla destra ed altre imprudenti manovre. Gli incidenti erano stati numerosi, ma quasi tutti di lieve entità: la cosa è più che normale se si pensa alla velocità delle auto.

Arrivati ad Ostia la «fatica» non era terminata. Trovare una cabina è stato, dopo le 9, praticamente impossibile; per accedere agli spogliatoi si doveva fare una lunga fila e sborsare 200 lire a persona. Tutto esaurito anche alla spiaggia di «libera», nel senso che i pochi metri quadrati rimasti a disposizione della cittadinanza erano coperti da una massa di corpi, vestiti, ombrelloni ecc. L'accesso al mare, una volta scavalcato tutti gli ostacoli, non sembrava molto allestato: nei primi venti metri d'acqua era assolutamente impossibile nuotare causa l'affollamento. L'ultima fatica, quella del rientro in città, è stata la più pesante. Molti hanno anticipato il ritorno per non essere coinvolti negli intasamenti. In alcuni punti, a Caracalla, per esempio, e sul cavalcavia del viale Marconi si sono verificati verso le 19-20 paurosi ingorghi. Nella metropolitana, presi di assalto dalla folla, si è viaggiato come su carri bestiame.

Scoperti dalla polizia

Pugnali nell'auto del missino

La polizia, proseguendo le ricerche per identificare i dinamitardi di S. Pietro e del Vittoriano, è stata messa in allarme l'altra notte dalla scoperta di un ordigno al «ponzo» e di due false bombe al plastico trovate nel primo al Gianicolo, le seconde nei pressi della basilica di S. Maria Maggiore. «Mobile» nel suo giro di perlustrazione, aveva notato al Gianicolo, nelle vicinanze del monumento ad Anita Garibaldi, un'auto «1100» abbandonata. L'auto sembrava manomessa, per cui gli agenti l'hanno perquisita scoprendo nel portabagagli una baionetta da avanguardista, la punta di una lancia africana ed un pugnale orientale e, in una scatola di cartone, una sveglia collegata ad una tavoletta con strane mole e ad una saponetta che sembrava tritolo. Subito, venivano avvertiti i dirigenti della «Mobile» e gli artefici che hanno prelevato l'ordigno accorgendosi subito che non si trattava di un congegno esplosivo ma di una finta bomba: la sveglia era scassata, il congegno era fasullo, la saponetta non era al plastico ma alla plastilina, il materiale maleabile detto «ponzo» con il quale i bimbi giocano.

L'auto è risultata di proprietà del ventenne Mario Trizzoni, figlio dell'ex colonnello autore del libro scandalistico «Navi e poltrone». Il Trizzoni, che è ancora uno studente liceale, è stato invitato in Questura. Egli è dirigente provinciale della organizzazione fascista «Giovine Italia» e venne già fermato dalla polizia per gli incidenti al cinema «Quattro fontane» in occasione della proiezione del film «All'armi» sian fascisti.

Muore a 10 giorni da una lite
Guglielmo Lanzavecchia di 40 anni, abitante in piazza S. Apollonia 3, è deceduto a dieci giorni di distanza da una colluttazione avvenuta in un'osteria di Trastevere con un altro venditore. Aldo D'Ottavio, abitante in via Calza 3. Il referto parla di complicazioni: cardiopolmonari, ma sarà l'autopsia a stabilire le cause della morte. Il Lanzavecchia aveva invitato a bere il D'Ottavio, che non conosceva, ma costui rifiutava e il Lanzavecchia lo colpiva con un pugno al volto. L'altro reagiva e i due, svinghiosi, ruzzolavano fuori dal locale, lunge distesi sul selciato. L'altro caduto, il Lanzavecchia batteva il capo e rimaneva stordito. Un paio di giorni dopo, accusando dolori alla testa, si è fatto ricoverare alla clinica Gina in via Sierra Nevada all'Eur, dove è morto ieri mattina.

PROCACCIA-1962

prosegue l'anno del reale risparmio
Grandiosa vendita di

COTONI!
COTONI!
COTONI!

Uniti L. 95
Fantasia . . . » 190
Alta moda . . » 390
PROCACCIA - qualità
PROCACCIA - garanzia
PROCACCIA - economia

articoli in
LIQUIDAZIONE

VESTITI uomo estivi L. 3.950
(foggie e colori ass.)
FRESCO Marzotto » 7.900
PANTALONI uomo fresco Marzotto . . » 1.950
VESTITI donna estivi » 2.900
TAILLEURS estivi » 3.900
GONNE estive » 990
VESTITI assortiti giovinetta . . . » 990
CASACCHE cotone » 990
TESSUTI seta cm. 90 al mt. . . » 1.190

SPOSI - SPOSE
approfittate degli sconti del 20 e 30% nei reparti di CONFEZIONI e BIANCHERIA

PROCACCIA Unica sede in Roma - PIAZZA VITTORIO EMANUELE 5-11 portici angolo via Napoleone III.

Carabiniere spara alla ragazza Rimarrà cieca



Anita Salvati e (a destra) il giardiniere che l'ha rinvenuta a Villa Borghese mentre indica come la ragazza è stata colpita dal proiettile.

Il dramma in piazza Paolina Borghese piena di folla - Nessuno ha veduto - Lo sparatore si è subito costituito

Un carabiniere in borghese ha sparato un colpo di pistola in faccia alla fidanzata durante un litigio in piazza Paolina Borghese. La donna, se sopravviverà, rimarrà cieca: il proiettile le ha trafitto la testa, da tempia a tempia, ma non l'ha uccisa. Lo sparatore, dopo averla veduta crollare, è fuggito quando la polizia ha cominciato a dargli la caccia: si era già costituito. «Ho ucciso la mia ragazza — ha detto senza un veico di commoimento al pianone della caserma di via Lancia — andate a Villa Borghese e troverete il cadavere. Arrestatemi». Lì per lì nessuno gli ha creduto, ma quando ha estratto la pistola di ordinanza per consegnarla, tutti i dubbi sono caduti.

La gelosia e alla base del dramma. «Voleva abbandonarmi perché si era innamorato di un'altra — è riuscita a sussurrare la giovane mentre si trasportava all'ospedale — l'ho rimproverato e mi ha sparato». Prima di perdere conoscenza ha trovato la forza di ripetere il nome dello sparatore. Costui, però, è stato rinvenuto a Regina Coeli. «Era geloso — ha spiegato prima che la porta del carcere si chiudesse alle sue spalle — non mi faceva più vivere. Era diventata la mia ossessione. E' stato denunciato per tentato omicidio».

La vittima

La vittima è Anita Salvati, di 22 anni, una giovane di Genazzano venuta a Roma da qualche anno e domestica del professor Nicola Pandolfi, nel lussuoso appartamento di via Giovanni Antonio Plana 4, presso piazza Euclidea, al Parioli. L'uomo che le ha sparato in faccia il colpo di rivoltella è il carabiniere Pietro Pilo, di 27 anni, nativo di Ploaghe, in provincia di Sassari, autista della «Legione allievi dell'Arma» in via Legnano. Fidanzati da due anni, erano stati prossimi alla nozze, poi lui, giusto otto giorni fa, l'aveva abbandonata. Nessuno ha veduto. Alle 9,30 di sabato mattina in piazza Paolina Borghese, a due passi dal Museo nazionale di Valle Giulia, era piena di folla ma nessuno si è accorto del dramma. Nessuno ha sentito la secca detonazione dell'arma. La ragazza è stata trovata poco dopo da un giardiniere appoggiato alla balaustra della scalinata, il capo leggermente abbassato e schiacciato sulle spalle, i palmi delle mani premuti contro le tempie quasi in un disperato tentativo di tamponare l'orribile fiotto di sangue che fuoriusciva. L'uomo che l'aveva colpita aveva potuto fare tutto indisturbato: rimessa la pistola in tasca, si era avvicinato verso l'auto del Comando che aveva in dotazione, vi era salito a bordo ed era ripartito, diretto verso la caserma per consegnarsi. Sembrava incredibile.

L'investigazione è cominciata subito dopo. Mentre il dott. Dante, dirigente del commissariato Campo Marzio piombava al San Giacomo per interrogare la giovane e i soccorritori, il carabiniere veniva fatto salire su un'auto e accompagnato negli uffici del Nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro dove lo attendeva il colonnello Piccini-Leopardi.

Scandalo nel passato del dramma. Si è cercato di dare una spiegazione a quel gesto folle. Gli investigatori, trattandosi di un carabiniere, non hanno voluto tornare molti particolari. Hanno parlato di un impulso d'ira che avrebbe sconvolto il giovane di fronte al ripetersi di scene di gelosia, di «passione», della ragazza. L'ira gli ha alterato la facoltà mentale — si dice — e lui ha sparato in un momento di debolezza. Lo stesso codice raccoglie le tesi con una attenuazione della pena. Non di-

scutiamo. Resta il fatto, però, che il comportamento dell'uomo, quel colpo secco esplosivo, mettono a nudo il modo assurdo di concepire la vita, di risolvere i problemi, che di giorno in giorno essa ci pone. Un mondo arretrato che pochi paesi soltanto, ormai, ci invidiano ancora. Forse a scongiurare la tragedia sarebbe bastata una discussione franca, aperta come franchi, e aperti avrebbero dovuto essere i rapporti fra i due.

Il litigio

Anita Salvati e Pietro Pilo si erano conosciuti a Pompei, lei era in vacanza con la famiglia, dove lavorava come domestica. Lui era allievo carabiniere. L'amicizia era continuata anche a Roma dopo che il giovane era stato trasferito al Comando di via Legnano.

Quando erano liberi, lui usciva con la fuori-serie di un ufficiale dell'Arma dopo averlo fissato l'appuntamento per telefonare: si vedevano di rado e per pochissime ore la settimana, ma la loro unione sembrava perfetta. Poi i primi scontri, i litigi, le scene. Recentemente, la giovane teneva di essere dimenticata. «Quando ritardavo ad un appuntamento — ha detto il carabiniere — mi riproverava aspramente perché sospettava che io ero stato con un'altra donna. Non sono mai riuscito a convincerla. Siccome le sue scene di gelosia erano diventate insopportabili, ho deciso di lasciarla. Otto giorni fa mi ha fidanzato con un'altra ragazza».

Il carabiniere informò Anita Salvati per telefono e la giovane quasi non credette che tutte le sue speranze potessero finire con una fredda conversazione telefonica. All'improvviso vedeva crollare il suo sogno, la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione. Lei disse che la possibilità del matrimonio di crearsi, seppur fra qualche anno soltanto, una famiglia. La giovane supplì il fidanzato, inutilmente. L'altro giorno le telefonò ancora e mi disse di non abbandonarlo. Non mi piegai — continua il giovane — non potevo sposare una donna così violenta e le confermai la mia decisione

Brumel: m. 2,26



Palo Alto

Atletica ad alto livello

Questo preambolo per dirci soltanto il sollievo che provo a non pensare più al calcio, e vemm! il rammarico di non essere quasi mai presente nei luoghi dove il nuoto e l'atletica trionfano accompagnati e corteggiati dal clima che è lì loro, che gli conferisce e li fa esplodere in portentosi primati.

Ieri la giornata del nuovo e dell'atletica è stata piena come un uovo, con gare bellissime e grandi campioni sparsi un po'

Più o meno nello stesso momento, l'inter partita, prima squadra di calcio fra tutte, per « ritorno ». Mamma mia, fra un po' ci riviamo...

STAFFETTA 4 x 100 - Il preparatore sovietico aveva arretto alla riglia che la staffetta sovietica non avrebbe emulato in brava il quartetto messo in campo lo scorso anno e che col tempo di 39'4 stabilì il nuovo record europeo. I quattro giovanotti americani senza affannarsi troppo hanno piazzato la botta buona con un tempo da - vecchio continente - Ordine d'arrivo: 1) USA 39'6 (Jones Hayes, Robert Hayes, Homer Jones e Paul Jones); 2) USSR 40'3 (T.



Il tedesco Hetz che a San
europeo dei 200 metri far
precedente primato annar



remo ha migliorato il record della maschile con 2' 15"5 (l'aveva a Dennerlein con 2'16").

In sostanza il divano fra
nuoto italiano e tedesco è elo-
quentemente espresso dal fat-
to che in tutte le sette gare, dov-
abbiamo fatto saltare i primi
nazionali, siamo stati nettamen-
te superati.

La prima giornata si era chi-
sa con le citate due vittorie ita-
liane e 6 tedesche (100 s.
Klein; 100 farfalla, Husted;
100 dorso, F. Schmidt; 1500 s.
Hetz e le staffette 4x100 s.
e mista maschile). Se vogliamo
tenere conto della sottona, d-

In quanto al punteggio: fino a 133 a 104 era largamente previsto e non vi è stata alcuna sorpresa degna di rilievo. C'azzurri si sono evidentemente presentati in ottime condizioni sul momento ci mancava dei veri nuotatori di punta, mentre il nostro livello generale, pur rendendo ai massimi delle nostre attuali possibilità non è luteramente buono.

di
ale
re-
Gh
ati
oni
no
a-
ne-
tà,
di
di

24177; 2) Lazzari 24476; 3) M
sec 24573; 4) Giovannini 24
100 MISTI MASCHILE: 1) W
31673; 2) Rosi 31978; 3) Pag
52777; 4) Kunkel 53072. (Prim
to italiano - prec. 53172 Boni).

STAFFETTA 4 X 100 MIS
FEMMINILE: 1) Schmidt, F
stach, Wustede, Brummer
43377; 2) Messeng, Marcell
A. Bence, Salini in '86.

STAFFETTA 4X300 S.L. M
SCILE: 1) Jacobson, H
Klein, Metz in '83/84; 3) De G
gorio, Rostelli, Orlando, S
ro in '84/85. (Primo

TA
er.
in
ted,
A-
ch,
re-
a-
- -

nel salto in alto e nel martello

Dopo la prima giornata gli USA sono in vantaggio in campo maschile e l'URSS in quello femminile

Nostro servizio

PAOLO ALTO, 22.
I risultati del palmo, rovinati dalla più attesa festa sportiva dell'anno, lo scontro atletico tra i gloriosissimi del Mio Paese e dell'URSS è questo: USA p. 610, URSS p. 590. Il risultato è un po' chiaro perché le ragazze svedesi sono in vantaggio per 30 p. a 22. Mentre, sto telefonando queste note per gli amici italiani in un albergo di Stoccolma, è in corso la giornata di gare che terminerà domani mattina (ora italiana). Però già in apertura di questa seconda giornata ci registrano un risultato che non ha mai visto il salto record del sonetto V. Jerry Brumel che con metri 2,26 ha battuto il precedente primato mondiale (2,25) da lui stesso raggiunto.

Nella prima giornata d'agosto solo un record mondiale era stato battuto: quello del martello. Ma tutte le pare sono state battute. Gli atleti italiani e i pubblici Socialisti del nord Europa hanno ugualmente tenuto il campo, battendosi sino allo spasimo per cancellare almeno alcuni degli spazi che separano i nostri atleti dai campioni. Per i ragazzi di Gavril Korobkov non è andata sempre bene, ma bisogna anche riconoscere che John Oetkers ha fatto cose per bene, raccogliendo la sfida dei suoi avversari e riformando il meglio dell'atletismo statunitense. Otto vittorie sono andate di ragazzi della repubblica stellata e solo due agli

baroli. Comoli, il geografo di storia, e la geografia, in procinto di ritirarsi dallo sport attivo, è stato un po' l'eroe della giornata lanciando il martello due volte oltre i 70 metri e migliorando il primato mondiale da lui stabilito nell'agosto del 1960 (70,33) con i 76,21 metri al quinto lancio. L'atletismo, insomma, non è ancora sul lungo si è risolto e tornerà una volta con la ritirata del colorato americano il quale ha imposto la sua fantasia alla tecnica dell'armeniano sofferente: ventiquattro orologi davanti la gara di una leggendaria distorsione muscolare. Quindi,

[illegible]

MARTELO - È la gara che più attira l'attenzione degli atleti, gli "atleti" chiamati prof. Connolly dai suoi estimatori, e il campione dalla stilte puro. La tirata finale di questo grande dell'atletica è una cosa spettacolare, addirittura batardistica. (nella foto) Il record del mondo è di 68,81 m. I primi concorrenti nel record man sono gli atleti sovietici che lo applaudono felicemente. Classifica: 1) Hal Connolly, m. 70,67 (nuovo record mondiale), 2) Baltorski m. 67,42; 3) Bakarinov m. 65,81; 4) Al Hal

Dan Fleeman
(Segue a pag. 6)

Connolly: m. 70,67



Dan Fleeman
(Segue a pag. 6)

Harold Connolly riceve l'abbraccio della moglie, Olga, subito dopo aver conquistato il nuovo record mondiale del martello. (Telefoto all'Unità)

Battute le azzurre in Ungheria

***Jannaccone
record
sugli 800 m.***

L'italiana ha corso la distanza in 2'10"2

DIOSGYOR, 22
Le atlete azzurre sono riuscite battute nell'incontro triangolare di atletica che le ha viste impegnate contro ungheresi e romeni. Il duplice match ha dato i seguenti risultati: Ungheria b. Italia 69-35; Romania b. Italia 54,5-49,5 e Ungheria b. Romania 64-40.

La riunione, che si è svolta alla presenza di oltre 4 mila spettatori, ha visto le atlete ungheresi dominare chiaramente vincendo sei gare contro tre delle romene ed una delle italiane che hanno riportato, con la giovane Ileana Cosma, un tempo di 24"8. Le azzurre hanno del resto conseguito buoni risultati ottenendo quattro secondi posti ed un terzo. Inoltre, nella gara degli 800 metri pur giungendo al quinto posto la napoletana Gilda Jannaccone ha migliorato il primato italiano della specialità di 7/10, ponendo un tempo di 2'11".

I secondi posti sono stati occupati da Giovanni Bortoluzzi (nato a Genova, con 100 m. con 12"»), dalla Bertoni (negli 800 hs. con 11"4) e dalla Vettorello (nel lungo con m. 5.88). Il terzo posto dalla Bortoluzzi (nell'alto con m. 1.60. Infine la staffetta 4 x 100 si è piazzata dietro l'Ungheria che ha vinto in 47"5 contro il 47"7 delle It.

Il dettaglio tecnico

100 METRI: 1) Marko (Ungh.) 11"8; 2) Govoni (It.) 11"9; 3) Keszthelyi (Ungh.) 12"1; 4) Stampani (It.) 12"2.

80 METRI OST.: 1) Rozsavlcsai (Ungh.) 11"3; 2) Marko (Ungh.) 11"3; 3) Semethi (Ungh.) 11"3.

60 METRI: 1) Karl (Ungh.) 10"8; 2) Tuzsanyi (Rom.) 10"8; 3) Sasvari (Ungh.) 10"8.

50 METRI: 1) Govoni (It.) 10"8; 2) Marko (Ungh.) 25"1; 3) Munkacsai (Ungh.) 25"1.

DINCO: 1) Kontsek (Ungh.) 15"2; 2) Keszthelyi (Ungh.) 15"7; 3) Stubbner (Ungh.) 15"7.

GETTO DEL PESO: 1) Salazar (Rom.) 15"53; 2) Rogan (Rom.) 14"98; 3) Nikku (Ungh.) 14"80.

SALETO IN ALTO: 1) Balata (Ungh.) 15"5; 2) Keszthelyi (Ungh.) 1"61; 3) Horolpuzi (It.) 15"5.

1.60
SALTO IN LUNGO: 1) Rozsavlgyi (Ungh.) m. 5.94; 2) Vettorazzo (It.) 5.81; 3) Belnegor (Roma.) 5.74; 3) Turba (It. 5.51.
GIAVELLOTTO: 1) Diaconescu (Roma.) m. 55.20; 2) Anta (Ungh.) 19.60; 3) Kreps (Ungh. 13.15; 1) Scavole (It.) 35.80.
STAFFETTA 1X100: 1) Ungheria 47"3; 2) Italia 47"7; 3) Romania 48".

Vittoriosi i tedeschi (135-104) nelle gare di nuoto a Sanremo

Battuti malgrado 7 record

Primati europei migliorati da Hetz e Kuppers

Dal nostro inviato

SANREMO, 22.
Alcune prestazioni di rilievo nazionale sono valse a farci sentire meno umiliante il divario fra il nuoto italiano e quello tedesco. Si è trattato di un orientino, e vero, ma restano sette primati italiani battuti a testimoniare che l'incontro non è stato inutile e che per i nostri, non ci saranno le deleterie conseguenze morali che qualcuno paventava.

nome di De Gregorio, un'autentica promessa sediceme che i miei 1.000 s. l. ha fatto fermare il cronometro al 18°12° polverizzandosi in 100 giri d'ora. E' un record quasi 2° di Roma (13°5) sui 100 corsi durante la staffetta 4 x 100 misto e quello degli staffettisti del 4 x 100 s. l. con un tempo di 1'32".

Salmi, ieri nei 100 s. l. oggi nei 400 misti ed ancora ieri nei staffettisti della 4 x 100 s. l. ci hanno dato le tre sole vittorie in tutto l'incontro.

Ma non ci limitiamo fra il nostro italiano e tedesco e eloquentemente espresso dal fatto che in tutte le sette gare, dove abbiamo fatto saltare i primati nazionali, siamo stati nettamente

La prima giornata si era chiusa con le citate due vittorie italiane e 6 tedesche (100 s. l. Klein; 100 farfalla. Husted; 100 dorso, F. Schmidt; 1500 s. l. detz e le staffette 4x100 s. l. mista maschile). Se vogliamo tenere conto della vittoria del

Delle dieci gare in programma per l'odierna giornata, i tedeschi se ne sono aggiudicate tre, ed hanno battuto due atleti europei, con Helz nei 200 (tarballa che ha spodestato il nostro Dannerle, il nuovo primato 2'15"5 e prec. 2'16") e con Kuppers (2'15" su 200 dorso, prec. 2'16"5).

I quattro primi italiani: che hanno confortato le prestazioni degli azzurri nella giornata conclusiva, sono stati agganciati da un bel gruppo di stranieri. La Sani (400 metri in 5'46''), la Daniela Benesi (5'06'') nei 400 metri, e Rosi (5'19'') nei 400 metri).

La prestazione principe della giornata è stata senza dubbio quella del formidabile Hetz che ha disputato e vinto ben sei gare e battuto un primato europeo. Da parte italiana possiamo dire soltanto che dalle gare di limite di De Gregorio, di Rosi e della Sani.

In quanto al punteggio: finale 1335 a 104 era largamente previsto e non vi è stata alcuna

compresa degna di rilievo. Gli azzurri si sono evidentemente presentati in ottime condizioni ma sul momento ci mancano dei veri nuotatori di punta mentre il nostro livello generale, pur rendendo al massimo delle nostre attuali possibilità, non ci autorizza certo nessuna

speranza per i pro-sinistra europei di L. ps.i.
Questo malgrado i sette pr-
mar. battuti, anzi, proprio per
questo.

Il frangito tecnico

400 M.L. MASCHILE: 1) Hitz (435/40); 2) Orlando (436/30); 3) Hostelli (440/20); 4) Kerner (440/20).

400 M.L. FEMMINILE: 1) Brunner 530/35; 2) De. Benesch 530/40; 3) Costoli 530/40; 4) Netling 532/35. (Primate italiano prec. 530/40 della Salini).

500 PARFALLA MASCHILE: 1) Hitz 713/35; 2) Post 720/35; 3) Hostelli 720/35. (Primate italiano prec. europeo - prec. 716/40 Dennerlein).

500 DORADO MASCHILE: 1) Jupperts 715/3; 2) Rora 724/1; 3) Horstmann 728/3; 4) Elsa 729/1. (Primate europeo prec. italiano - primo italiano prec. 724/8).

400 MISTE FEMMINILE: 1) Salini 530/35; 2) De. Benesch 530/40; 3) Oibrich 535/3; 4) Cecchi 610/3. (Nuovo primato italiano - prec. 534/7. Nuovo primato tedesco - prec. 534/7).

500 RANA MASCHILE: 1) Ross 741/3; 2) Lazari 740/3; 3) Mrausch 741/3; 4) Giovanni 750/2. (Primate italiano - primo italiano prec. 741/3; 2) Rossi 741/3; 3) Pagani 741/3; 4) Kunkel 750/2. (Primate italiano - primo italiano prec. 741/3).

STAFFETTA 4 X 100 MISTE FEMMINILE: 1) Schmidt, Fover, stack, Rustede, Brummer in 3:50. (Primate italiano - primo italiano prec. 3:50. A. Benesch, Salini in 3:50).

STAFFETTA 4 X 300 M. MASCHILE: 1) Jacobi 3:50; 2) Kiehn, Hitz in 3:50; 3) De. Giorgio, Nestell, Orlando, Spangaro in 3:50/2. (Primate italiano

Puck

AUTOMOBILISMO

Senza rivali ad Aintree Le vetture britanniche

Successo personale di Jim Clark nel G.P. Gran Bretagna - L'inglese, nella classifica mondiale, si è portato ad un solo punto dal connazionale Graham Hill - Ritirata la «Ferrari» di Phill Hill

Triunfo delle vetture inglesi e successo personale di Jim Clark nel quindicesimo Gran Premio automobilistico di Gran Bretagna, quinta prova del campionato mondiale conduttori, svoltosi ieri sul circuito di Aintree.

Pilotando una «Lotus V-8», l'inglese Jim Clark è stato al comando della gara dal principio alla fine, precedendo sul traguardo il connazionale John Surtees su «Lola V-8» ed il neozelandese Bruce McLaren su «Cooper». Con questa vittoria Clark ha compiuto un notevole balzo in avanti nella classifica del campionato mondiale, portandosi ad un solo punto dal connazionale Graham Hill, classificatosi ieri al quarto posto.

Le case italiane erano rappresentate nella corsa da una sola vettura, la «Ferrari» dello statunitense Phill Hill, costretta però al ritiro per note meccaniche al quattordicesimo giro.

Ventuno vetture hanno preso il via alla presenza di circa 100.000 spettatori. Jim Clark è scattato subito in testa seguito da Surtees, Dan Gurney e McLaren. Le prime posizioni sono rimaste invariate nel corso dei primi 10 giri compiuti dal battistrada alla media di km. 148. Al ventunesimo giro Clark ha portato il suo vantaggio su Surtees a circa 8" mentre McLaren si trovava in terza posizione e Graham Hill in quarta.

Il battistrada si è notevolmente avvantaggiato nelle tornate seguenti doppiando numerosi concorrenti.

A metà gara (37 giri) soltanto sette vetture erano ancora a giri pieni: 1) Clark, 2) Surtees a 12", 3) McLaren a 30". Quindi più staccato Brabham. Nove giri dopo Phill Hill, che era stato fino allora in posizione di retroguardia, si è fermato al «box» e non è più ripartito. Ufficialmente il suo ritiro è stato giustificato con note alla carburazione.

Al cinquantunesimo giro Clark è passato con 24" di vantaggio su Surtees, 54" su McLaren; più staccati Graham Hill e Brabham, poi ad un giro Maggs (Cooper), Gregory (Lotus) e Dan Gurney (Lotus) al sessantunesimo giro Clark ha doppiato anche Brabham, in quel momento quinto, mentre il ritardo del secondo ancora Surtees (254" a 40").

Nelle ultime tornate il vantaggio del battistrada è ancora aumentato toccando al traguardo i 49"2/10. Clark ha realizzato anche il giro più veloce della gara in 1'55" alla media di km. 151,14.

L'ordine d'arrivo

1) Jim Clark (G.B.) su «Lotus» (2.26'20"8, alla media oraria di km. 148,170); 2) John Surtees (G.B.) su «Lola» (2.27'10"3); 3) Bruce McLaren (N.Z.) su «Cooper» (2.28'03"6); 4) Graham Hill (G.B.) su «B.R.M.» (2.28'11"6); 5) Jack Brabham (Aust.) su «Lotus» (2.28'11"6); 6) Tony Maggs (S. Afr.) su «Cooper» (2.27'08"2); 7) Masten Gregory (USA) su «Lotus»; 8) Trevor Taylor (G.B.) su «Lotus»; 9) Dan Gurney (USA) su «Cooper»; 10) Lewis (G.B.) su «Cooper»; 11) Tony Settember (USA) su «Cooper»; 12) Ian Burgess (G.B.) su «Cooper».

La classifica

Questa la classifica campionaria mondiale dopo la quinta prova: 1) Graham Hill, punti 16; 2) Jim Clark, 15; 3) Bruce McLaren, 16; 4) Phill Hill, 15; 5) John Surtees, 12; 6) Dan Gurney, 10; 7) Tony Maggs, 8; 8) Masten Gregory, 6; 9) Trevor Taylor, 5; 10) Lewis, 4; 11) Tony Settember, 3; 12) Ian Burgess, 2.



MILANO — Anche quest'anno Herrera punta su una partenza «al fulmicotone» della sua squadra. L'Inter è infatti la prima squadra che va in raduno. I nerazzurri sono partiti ieri per Serrada di Folgarida. Il H. ha permesso che per questa prima fase i giocatori sposati fossero accompagnati dalle mogli. A Serrada saranno per l'Inter otto giorni di completo «relax». La preparazione vera e propria comincerà in agosto a Comerio. Al raduno mancavano Bolchi e Burghel chiamati in servizio di leva nonché Hitchens che arriverà il primo agosto dall'Inghilterra. Nella foto: atleti e dirigenti nerazzurri all'interno del pullman poco prima della partenza da Milano. Sono visibili, fra gli altri, Maschio, Bicieli e Guarnieri

Nel corso di una drammatica assemblea

Miceli e Giovannini eletti «reggenti» della Lazio

Gravi accuse a Giovannini - Non si è trovato un terzo reggente - A ottobre la società per azioni

Nominando Angelo Miceli e Massimo Giovannini reggenti della sezione calcio fino alla prossima convocazione della assemblea generale fissata per il 1. ottobre, i soci biancoazzurri hanno posto un'altra pietra all'opera di ricostruzione della sezione e della squadra. Ma quanto facile è costata questa operazione?

Infatti, alla nomina dei due reggenti si è giunti dopo una assemblea drammatica che ha visto il commissario straordinario, Massimo Giovannini, sotto il fuoco di pesanti accuse, una delle quali gravissime, che hanno indotto il C. S. a minacciare il ricorso alle vie legali per tutelare la sua onorabilità. E quando, alla fine, Angelo Miceli ha chiesto ai soci il nome di un terzo che lo affiancasse assieme a Giovannini nell'incarico di reggente, non uno si è fatto avanti: e l'ing. Ercoli, indicato per acclamazione dai

soci presenti, ha declinato energicamente l'invito.

Il fatto è che nessuno si è sentito di avallare l'operazione del commissario straordinario assumendosi la responsabilità e l'onere di coprire il grave passivo che ammonta oggi a oltre 543 milioni di lire.

L'accusa principale che è stata rivolta al commissario straordinario uscente è stata proprio quella di non aver saputo limitare il passivo della società e di averlo anzi aumentato.

Doveremo noi accollare un passivo di cui è responsabile la Lega Calcio? Questo è il nodo che ha scatenato la polemica. Ma l'art. 9 del regolamento della Lega Calcio parla chiaro: «I soci che si assumono l'incarico di formare un nuo-

vo consiglio direttivo di una società debbono garantire tutte le pendenze non soddisfatte della precedente gestione: «facendo i conti della sera» come ha detto il comm. Boriniglia, il nuovo C.D. della Lazio, che verrà eletto il 1. ottobre alla costituzione della società per azioni, dovrà assumersi l'onere di coprire i 543 milioni dell'attuale passivo se vorrà essere ratificato dalla Lega.

Nel frattempo come andrà avanti la Lazio? «Comprenderemo alla società salvaguardando i nostri interessi e i diritti di una assicurazione stipulata sui giocatori stessi», ha precisato il neo-reggente Miceli.

Per far questo Angelo Miceli, un industriale farmaceutico, intendeva affiancarsi a due persone di fiducia e finanziariamente solvibili: uno facendosi carico della gestione della squadra. Invece, poiché né Ercoli, né Novaro, né altri si sono sentiti di raccogliere l'eredità lasciata da Giovannini, Miceli si è visto costretto a rivolgersi allo stesso commissario straordinario il quale, dopo una accurata perorazione al fine di riottenere la fiducia dei soci, profondamente scossa, ha accettato di lavorare al suo fianco per provvedere alla normale amministrazione fino alla convocazione della prossima assemblea.

Nel frattempo un comitato d'azione composto da Sillato, Ballerini, Miceli e Santovetti, si è occupato della costituzione della società per azioni con un capitale di 200 milioni: riservandosi il regolamento di costituzione della società.

Il programma di Angelo Miceli prevede il riordinamento dei quadri impiegatizi, dei servizi tecnici e sanitari, il potenziamento dei quadri minori, la risoluzione del problema dei reingaggi, l'accantonamento della sezione sociale e la costituzione di un fondo per l'acquisto in proprio dei giocatori.

La Lazio si è posta nuovamente sulla buona strada, sulla via della rinascita, ma se non facessero fallire gli sforzi di quanti ora stanno lavorando per riportarla al rango che le compete

Ritorna Moss



LONDRA — Stirling Moss all'aeroporto di Londra senza più le stampelle. Il popolare pilota ha dichiarato che quanto prima ritornerà alle corse.

Nel fioretto maschile e femminile

«Mondiali» l'URSS e l'Ungheria

BUENOS AIRES, 22

L'URSS ha colto un netto successo ai campionati mondiali maschili di scherma, vincendo il titolo di fioretto a squadre e confermando così la sua supremazia in questa specialità.

Nel girone finale il quartetto sovietico ha battuto Francia e Polonia. E' stato invece battuto dalla squadra ungherese, che ha fornito l'autentica sorpresa del torneo, soprattutto grazie a un Gyurcsák in forma spettacolosa. Nonostante ciò il titolo è andato egualmente ai sovietici, sulla base delle vittorie individuali (27 dell'URSS contro 24 dell'Ungheria).

Si è trattato di una serie di incontri entusiasmanti, di alto livello tecnico e agonistico.

La squadra sovietica era composta da Yuri Siskin, Gennadiy Schvensniko (campione di fioretto individuale), Victor Schmadovich e Mark Midler; quella ungherese da Sandor Szabo, Jeno Kamuti, Laszlo Kamuti e Josef Gyurcsák.

Ecco i risultati degli incontri: Francia batte Ungheria 10-6; URSS batte Polonia 8-6; Ungheria batte Polonia 10-6; URSS batte Francia 10-6; Polonia batte Francia 10-6; Ungheria batte URSS 8-8 (60 stoccate ricevute contro 66).

La classifica finale è la seguente:

1) URSS, 2 vittorie, 1 sconfitta, 27 vittorie individuali; 2) Ungheria, 2 vittorie, 1 sconfitta, 24 vittorie individuali; 3) Polonia, 1 vittoria, 2 sconfitte, 26 vittorie individuali; 4) Francia, 1 vittoria, 2 sconfitte, 22 vittorie individuali.

Nel fioretto femminile a squadre ha vinto l'Ungheria, riconquistando il titolo mondiale che l'URSS le aveva tolto nel 1950 a Roma.

E' stato il confronto diretto tra queste due squadre che ha deciso l'assegnazione del titolo, giacché le due compagini si trovavano in parità, con due vittorie per parte.

Le magiare si portavano subito in vantaggio e sostenute da un pubblico entusiasta vincevano per 4-4.

Probabilmente le sovietiche hanno risentito, nell'incontro decisivo, degli assalti durissimi che avevano dovuto sostenere contro le italiane, piegate per 9-7, mentre nel turno precedente le ungheresi avevano avuto la vita facile contro il Brasile, superato per 14-2.

Ecco la classifica del torneo finale del fioretto femminile a squadre:

1) Ungheria punti 8 (campione del mondo); 2) URSS punti 6 (42 vittorie individuali); 3) Italia punti 4 (41 vittorie individuali); 4) Argentina punti 2; 5) Brasile.

Vittorioso il fratello di Gene Fullmer

NEW YORK, 22

Il peso medio americano Don Fullmer, fratello del campione del mondo della stessa categoria, Gene, ha battuto la scorsa notte ai punti in dieci riprese l'argentino Juan Rocky Rivero il quale vantava 35 successi per 12 sconfitte. La tattica difensiva dell'americano ed il verdetto dei giudici sono stati fischiati dal pubblico.

S. Martino al Cimino

Sergio Carloni campione laziale

Dal nostro inviato

S. MARTINO AL CIMINO, 22. Vincendo il trofeo «Salvatore Morucci» Sergio Carloni si è laureato campione del Lazio per l'anno 1962. La corsa, che gli appassionati di S. Martino hanno organizzato per ricordare agli sportivi la figura del ciclista Salvatore Morucci, perito in un tragico incidente di gara, era stata dedicata, dagli organi regionali, dell'U.V.I. per l'assegnazione del titolo regionale.

La corsa si è svolta su un percorso severo che comprendeva nel finale la salita del Poggio Nibbio (quota 900) e quella che porta al paese di S. Martino. Carloni, che ha conquistato il quinto posto, cedendo solo nel finale.

Prima del via, alla presenza di quasi tutto il paese, il vice-presidente dell'U.V.I. Quattrocchi, ha recato un commosso saluto alla tomba di Morucci. Poi la corsa è scattata. Sono le 14.05. Dopo 54 km, alla Cantiniera di Latera, è in testa Brighiadori e la sua apparizione un'impresa disperata: a 15" se-

Nell'esaltare il trionfo di Carloni non è possibile dimenticare il formidabile inseguimento di Faenza che nel finale, quando la strada saliva rapidamente, ha recuperato più di 3" e, se non avesse rotto una ruota, avrebbe potuto ottenere anche di più del terzo posto che si è aggiudicato. Anche il compagno di squadra di Carloni, Marzullo, merita una menzione. Egli ha onorevolmente lasciato il titolo che conquistò l'anno scorso. Brighiadori, oltre a vincere il Premio della montagna, passando primo alla Cantiniera di Latera e terzo sul Poggio Nibbio, ha conquistato il quinto posto, cedendo solo nel finale.

Prima del via, alla presenza di quasi tutto il paese, il vice-presidente dell'U.V.I. Quattrocchi, ha recato un commosso saluto alla tomba di Morucci. Poi la corsa è scattata. Sono le 14.05. Dopo 54 km, alla Cantiniera di Latera, è in testa Brighiadori e la sua apparizione un'impresa disperata: a 15" se-

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.



RALPH BOSTON ha mantenuto la promessa ed ha battuto Ter-Ovanesian nel confronto diretto.

DALLA QUINTA Atletica a Palo Alto

METRI 10.000 — Max Truex

il quale mister Oelkers conquistò per primo, e se del caso, battere il fuoriclasse Bolotnikov è crollato sul finale. Ed i sovietici hanno fatto centro, come previsto dall'ordine. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Bolotnikov 29'17"7; 2) Ivanov 29'30"3; 3) Truex 29'36"1; 4) Mcardie 30'57"3.

110 OSTACOLI — Un'altra doppietta per i ragazzi di casa. I sovietici peraltro si sono posti conquistando a Mosca lo scorso anno. La lotta è appassionante e ai primi ostacoli solo Bolotnikov perde terreno. Poi Tar da una scollata e lascia gli altri e sul filo solo un decimo di secondo separa Jones Hayes da Mikailov. Ordine d'arrivo: 1) Jerry Tarr 17"3; 2) Jones Hayes 17"7; 3) Mikailov 17"8; 4) Telshtakov 17"5.

DECATHLON — Dopo le prime cinque prove (lungo, peso, 100 m, alto e 400 m) la classifica è la seguente: 1) Kuznetsov p. 4080; 2) Herman p. 4051; 3) Pauly p. 3674. Kuznetsov ha lasciato per dolori al collo.

Il terzo posto è stato preso da Kuznetsov, che ha vinto l'alto (m. 1,90), il 100 m (10"9), il peso (m. 14,45) ed il lungo (metri 7,41).

S'ha un alto — Vince il sovietico Valery Brumel con metri 2,26 stabilendo così il nuovo primato mondiale (il precedente, di metri 2,25 apparteneva allo stesso Brumel).

Ola Connolly, l'indimenticabile Fikotora medaglia d'oro a Melbourne ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

100 m. Wilma Rudolph non è mancata all'appello. La grande campionessa americana, che ha vinto la medaglia d'oro a Melbourne, ha guidato brillantemente le sue compagne contro la squadra sovietica. Le due squadre sono state le protagoniste delle razze americane, ma la differenza tra le due squadre è uscita netta, alla fine della prima giornata: URSS p. 30, USA p. 22. A Mosca, alla fine degli incontri della prima giornata, così stavano le due squadre: URSS p. 30 USA p. 21.

Classifica: 1) O. Zolina 59.89; 2) Clustikova m. 51.13; 3) Bair m. 44.82; 4) Keren Mendykha m. 45.15.

Alto: Le misare della dinoccolata Jolanda, il fenicottero romeno, assai nata anche sulle rive del Pacifico, sono soltanto un lontanissimo ricordo. Comunque doppietta delle russe, come prevedeva. Classifica: 1) Taisiia Cienek m. 1.70; 2) Galina Esvikova m. 1.65; 3) Estelle Baskerville m. 1.55.

Stafetta 4x100: Le quattro releiste americane partono sfortunate, ma perdono una battuta si tirano con un margine di vantaggio sufficiente per arrivare sul filo di lana con 3/10 di vantaggio. Wilma, nell'ultima frazione, dà il colpo finale alle speranze delle russe, prevalendo nettamente sulla Popera.

Ordine d'arrivo: 1) USA 47"4 (Wilma White, Edith McGraw, Vivian Brown, Wilma Rudolph); 2) URSS 47"9 (Motima, Ma-lorkaya, Iltkina, Popera).

Ecco le prove della seconda giornata.

Prove maschili: 400 metri a ostacoli, 200 metri, salto in alto, lancio del disco, salto triplo, 800 metri, lancio del giavellotto, 3.000 metri, con siepi, 1.500 metri, staffetta 4x100.

Prove femminili: 200 metri, 80 metri a ostacoli, 800 metri, salto in alto, salto in lungo. Le due ragazze avranno in mano le loro medaglie, corrispondenti alle 24 staffette.

Prove maschili: 400 metri a ostacoli, 200 metri, salto in alto, lancio del disco, salto triplo, 800 metri, lancio del giavellotto, 3.000 metri, con siepi, 1.500 metri, staffetta 4x100.

Prove femminili: 200 metri, 80 metri a ostacoli, 800 metri, salto in alto, salto in lungo. Le due ragazze avranno in mano le loro medaglie, corrispondenti alle 24 staffette.

Prove maschili: 400 metri a ostacoli, 200 metri, salto in alto, lancio del disco, salto triplo, 800 metri, lancio del giavellotto, 3.000 metri, con siepi, 1.500 metri, staffetta 4x100.

Prove femminili: 200 metri, 80 metri a ostacoli, 800 metri, salto in alto, salto in lungo. Le due ragazze avranno in mano le loro medaglie, corrispondenti alle 24 staffette.

Prove maschili: 400 metri a ostacoli, 200 metri, salto in alto, lancio del disco, salto triplo, 800 metri, lancio del giavellotto, 3.000 metri, con siepi, 1.500 metri, staffetta 4x100.

Prove femminili: 200 metri, 80 metri a ostacoli, 800 metri, salto in alto, salto in lungo. Le due ragazze avranno in mano le loro medaglie, corrispondenti alle 24 staffette.

Prove maschili: 400 metri a ostacoli, 200 metri, salto in alto, lancio del disco, salto triplo, 800 metri, lancio del giavellotto, 3.000 metri, con siepi, 1.500 metri, staffetta 4x100.

Prove femminili: 200 metri, 80 metri a ostacoli, 800 metri, salto in alto, salto in lungo. Le due ragazze avranno in mano le loro medaglie, corrispondenti alle 24 staffette.

Prove maschili: 400 metri a ostacoli, 200 metri, salto in alto, lancio del disco, salto triplo, 800 metri, lancio del giavellotto, 3.000 metri, con siepi, 1.500 metri, staffetta 4x100.

La riunione di ieri a Tor di Valle

Sorprende Petunia's Filly nel «Premio Australia»

L'internazionale premio Australia (3 milioni, m. 1.600 per cavallo) di ieri e oltre di ogni paese la grande prova di trotto in programma per sera al podromo romano di Tor di Valle, è stata vinta dall'americana Petunia's Filly che ha fatto registrare la grossa sorpresa precedendo Vibo, Manpur e Dalmia mentre i favoriti della gatta, Negrier e Speedy Princess hanno completamente deluso, così come i sette anni Ledro, presentati in cond. 2° ordine, e i sei anni Dalmia, in forma non degna della sua classe.

Al betting favorita la scuderia Reda (Speedy Princess e Negrier), offerta a 3/5 in apertura e a 4/5 in chiusura, contro 3 per Manpur, 3 per Ledro e Vibo, 6 per Dalmia e Petunia's Filly e 4 per Al.

Al via andava subito al comando Vibo attaccato al largo da Beirut e in seguito da Petunia's Filly. Beirut non reggeva il ritmo di Vibo e questi si staccava al comando precedendo Petunia's Filly, Speedy Princess, Dalmia, Beirut, Ledro e Beirut.

ces, Dalmia, Beirut, Ledro subito in rotta sulla prima curva. Negrier e Manpur, Possession e Beirut, si staccavano dalle tribune dove Negrier avanzava al largo del gruppo, ma non mostrava di progredire.

In retta di fronte sempre al comando Vibo seguito da Petunia's Filly. Quand, Speedy Princess che a metà della retta di fronte allargava per portarsi all'attacco ma compiva eliminandosi prima della curva finale. Vibo entrava per primo in retta di arrivo, affiancato da Petunia's Filly, Dalmia, e Beirut.

Al betting favorita la scuderia Reda (Speedy Princess e Negrier), offerta a 3/5 in apertura e a 4/5 in chiusura, contro 3 per Manpur, 3 per Ledro e Vibo, 6 per Dalmia e Petunia's Filly e 4 per Al.

Al via andava subito al comando Vibo attaccato al largo da Beirut e in seguito da Petunia's Filly. Beirut non reggeva il ritmo di Vibo e questi si staccava al comando precedendo Petunia's Filly, Speedy Princess, Dalmia, Beirut, Ledro e Beirut.

totip

1. corsa: x-1; 2. corsa: x-1; 3. corsa: 1-x; 4. corsa: 2-3; 5. corsa: 2-1; 6. corsa: 1-2.

r. g.

arti figurative

VISITE ALLA XXXI BIENNALE

Da Redon alla grafica italiana

Nascita e morte del simbolismo «liberty»

La mostra retrospettiva di Odilon Redon alla Biennale di Venezia non è casuale, è una mostra che si inserisce tempestivamente nella ripresa neodecadentistica d'oggi, su scala europea e internazionale. Parlando dei disegni di Redon, uno dei «teorici» fondamentali del decadentismo, lo scrittore Huysmans, diceva che «erano disegni al di fuori di tutto, che saltavano oltre i limiti della pittura, inauguravano una specialissima fantascienza, una fantascienza di malattia e di delirio, evocavano nella memoria ricordi di febbre tifoidica, ricordi rimasti in noi dalle notti ardenti, dalle paurose visioni dell'infanzia».

Il fenomeno del decadentismo è stato assai vasto e i nomi da suggerire, sia di letterati sia di artisti, per dare un'idea della sua ampiezza, sarebbero parecchi: da poeti come Stefan George in Germania, Swinburne e Wilde in Inghilterra, a Sologub e Zinov'ev in Russia; da pittori come Moreau, e Félicien Rops ai preraffelliti Rossetti, Hughes, Millais... Dovunque, però, gli elementi che costituivano la poetica del decadentismo erano sempre gli stessi: spiritualismo, misticismo, erotismo, esotismo, simbolismo, erudizione, rifiuto romantico della pittura «normalità» borghese. Un mondo di fiori velenosi, di lorde mufte, di manichini di cera, di miti orientali, di pallidi, ambigui, estenuati amanti dominava i versi e le tele di questi poeti e di questi artisti.

Qualcosa di analogo, sul finire del secolo e all'inizio del Novecento, in Italia, hanno rappresentato D'Annunzio e Sartorio. Sono gli anni delle Cronache Bizantine di Sommaruga, gli anni in cui D'Annunzio scrive l'Isotta Guttadauro e il Poema paradisiaco, il trionfo della morte e l'innocente, mentre Sartorio dipinge le sue tele maggiori, La Gorgone e gli eroi e Diana d'Efeso e gli schiavi, quest'ultima ispirata da un'opera di Moreau. Elettico, elegante, frigidissimo, Sartorio mescolava accademicamente il preraffaellismo, il classicismo alessandrino, il simbolismo. In breve diventò un pittore ufficiale e il nuovo Stato italiano, che dimenticava i più veri pittori del Risorgimento, come Fattori, gli affidò persino la decorazione del Parlamento.

Una società mediocre

Diciamo pure che Odilon Redon morì a Parigi nel 1916, a settantasei anni, è un artista di ben altra forza, di ben altra intensità e significato il suo decadentismo ha radici profonde, simili a quelle di Baudelaire. Il suo rifiuto dell'oggettivismo impressionista è legato al rifiuto di una realtà banalizzata, di una società mediocre, volgare, conformista. Baudelaire aveva già espresso questo rifiuto nei famosi versi di l'Alcyon, scritti nel '59: «O Morte, vecchio capitano, e tempo! Leviamo l'ancora! Questo paese ci annoia. O Morte! spieghiamo le vele! Affondare nell'abisso Inferno o Cielo, che importa? Alziamoci nell'ignoto per trovare qualcosa di nuovo». Era il rifiuto di una società che dopo il '48 aveva tradito ogni suo promessa rivoluzionaria, un rifiuto appunto che sarà alla base delle «poesie dell'epistola».

Fra i disegni, spicca Redon del 1875 e del 1890, si riconoscono in un mondo di «figura» irrazionali, Delacroix,

Dürer, Rembrandt, Goya sono i suoi maestri, che egli piega ai propri fini. In lui una tecnica consumatissima, una fantasia allucinata e mostruosa, dominata da una logica astratta, da un'intelligenza rigorosa dell'assurdo, danno vita a immagini di spiagge tropicali, invase da vegetazioni voraci, a pianure desertiche, aride, lunari, a laviche montagne sconvolte, a paesaggi insomma di misteriosi terrore; oppure a figure umane viventi in deformate dimensioni fisiche e psicologiche. Sotto una di queste sue immagini, ispirata a Poe, si legge la seguente didascalia: «Vi erano certe figure stranamente abbigliate, dalle forme incongruenti, certe fantasie mostruose come la follia».

E' soprattutto nei disegni e nelle litografie che egli è riuscito a rendere con efficacia queste sue allucinazioni. Esiste anche un altro Redon, un Redon che dipinge il paesaggio sulla scia di Corot, e anche di questo Redon la «retrospettiva» della Biennale tiene debito conto, ma qui ci preme sottolineare particolarmente il Redon più significativo, quello almeno che ha finito per avere più influenza sulla pittura recente, per esempio sul surrealismo.

Grafica simbolista

Alla Biennale però è stata allestita anche una mostra della grafica simbolista italiana. In parte siamo quindi ancora nel clima di Redon, in questo clima è certo Alberto Martini con le sue illustrazioni dei «Racconti» di Poe, anche se il suo gusto è più vicino a Moreau. E lo stesso può dirsi per Romano Romani, l'artista bresciano morto nel medesimo anno della morte di Redon, che in questi tempi si sta cercando di rivalutare. Ma in genere le influenze in Italia vennero soprattutto dal florentino, riennese, monacense o svizzero-tedesco: da Klimt a Hodler.

Per rendersene conto basta guardare Wildt e Casorati. Ma si tenga presente che tra il 1905 e il 1914, ed è questo lo scorcio di tempo che la mostra curata da Guido Ballo prende in considerazione, accadono fatti, in Italia come altrove, che avrebbero rotto il simbolismo liberato con una serie di altre ragioni, anche se il liberty non cessava di costituire un punto di partenza stilistico abbastanza comune. Queste ragioni si possono scorgere, già intorno al '10, in Arturo Martini, in Lorenzo Viani, in Boccioni: il misticismo e il verso del florentino sta cedendo e cade di fatto al rigore sanguigno di Martini, alla violenza libertaria di Viani all'impeto futurista di Boccioni. E' un tempo diverso, il tempo della avanguardia, di una pittura che più di arte è di protesta, che di evasione. L'evanescente romantico non sussiste più, e a certe la necessità di un reinserimento nella storia e questo fa parte di un'altra vicenda, con altre complicazioni.

Ma questo in fondo è proprio ciò che ci interessa, più della riproposta dell'umanistica di Redon, ripresa oggi da tanta «pittura nera» e da tanto «surrealismo macabro»: anche se di Redon, e cioè dell'uso straordinario della fantasia nella creazione dell'immagine figurativa, non possiamo non sentire il fascino.

Mario De Micheli

La «generazione di mezzo»

Broggini Grosso e Morlotti



Umberto Boccioni: «Beata Solitudo - Sola Beatitudo», 1908

Spoletto Disegni italiani moderni

Spettacolo fra i tanti spettacoli, il cinema della simonia di Spoleto romana e medioevale con l'invenzione degli scultori moderni che Giovanni Carandente ha tentato con brillantezza nel quadro della manifestazione del Festival dei Due Mondi, ha monopolizzato l'interesse e le polemiche degli spoletini e degli stranieri. E un po' stranieri, sono anche noi a Spoleto con la piazza di famiglia, di feste di famiglia che creola. Meno clamorosa è la mostra di disegni italiani moderni allestita nel Palazzo Anselmi, ma fertile di ricchezze, e aperta a un discorso sereno anche se parzialmente moderno oggi in Italia e sulla sua recente tradizione.

Buona dire che il tesoro gestisce dell'arte italiana che si colloca in Palazzo Anselmi: venendo dalla mostra della pittura canadese in Palazzo Collicola è civile, in qualche punto visiva poetica, quasi sempre all'altezza dei problemi dell'arte d'oggi: cer numerosi vuoti per ciò che riguarda la pittura oggettiva e qualche nome superfluo nell'ambito della pittura non oggettiva e di una figurazione di maniera.

Disegni di Afro, Birolli, Cagli, Campigli, Capogrossi,

Carra, Cassinari, De Lusa, Marino Marini, Morandi, Severini. Sono «spazio» e «forma» le date più lontane e sono un accento alla nostra tradizione, recente, quella che si poteva fare meglio e con particolare riferimento a quelle personalità la cui proiezione e postuma nel arte italiana e alla storia e tradizione ma ancora in «spazio» profondamente e direttamente il presente il nostro presente.

Guttuso, Morlotti, Manzù. Zeri stesso meritavano questa attenzione. E così Verdi e ancora Vaspinari, il cui esordio grafico nel '42 è un buon metro per non poche esperienze attuali della giovane pittura. E così Francesco e Zeri.

La mostra con molti squilibri, ma con serietà e con gli arti colti in un timido confronto fra esperienze oggettive e non-oggettive e purta sulla dinamica interna dell'arte italiana più che sulle maniere e sulle cristallizzazioni di gusto. Ed è questo il pregio della mostra.

Guttuso, Vaspinari, Francesco, Guerreschi, Morlotti, Zeri e Guccione hanno le pareti più vive, con parecchi disegni stupendi, del settore figurativo (per il nostro

sono e pare e le opere più belle di tutta la mostra). Tra i pittori e gli scultori, ricorrendo a nomi di disegni, i più interessanti: Morandi, De Gregorio, Neri, Vacci, e Vedova.

da. mi.

Il Morazzone a Varese

Nelle stanze della Villa Mirabello a Varese si è aperta una mostra di Pier Francesco Morazzone, detto Morazzone dal nome del paese varese dove nacque nel 1913. Oltre quaranta opere e un folto gruppo di disegni sono stati qui riuniti per un preciso e suggestivo profilo del maestro lombardo. Il catalogo è stato curato da Mina Gregori. La mostra comprende anche opere di amici pittori del Morazzone quali il Cerano e il Procaccini e opere di Francesco Del Cairo, suo reguace, la cui opera va subendo un'attenta rivalutazione da parte della critica.

m. d. m.

Una monografia per i 50 anni di Guttuso



Renato Guttuso: «Angolo di studio», 1961

Sta per uscire nelle librerie un ricco volume che la casa editrice «Il Punto» di Palermo ha dedicato alla pittura di Renato Guttuso.

Apri il libro uno scritto di Moravia — se ne è avuta anticipazione in un settimanale a rotocalco — che solleverà molto interesse e discussioni.

Un saggio biografico-critico è stato scritto da Franco Grasso, secondo anno per anno il lavoro del pittore. Oltre cento tavole, di cui la metà a colori (tutte le pitture riprodotte), danno un panorama assai largo delle ricerche e dei risultati di Guttuso. Il libro è nato dal desiderio di celebrare degnamente in Sicilia i cinquant'anni dell'artista: si era pensato a una mostra dei quadri giovanili e di tutti quelli ispirati alla Sicilia, una mostra che doveva essere accompagnata da una pubblicazione. Lo entusiasmo e la passione dei collezionisti e di tanti e tanti amici ha permesso di trasformare la pubblicazione in una grossa monografia.

La documentazione riguardante il periodo di formazione — sia per le illustrazioni che per le notizie — risulterà a molti assolutamente nuova: serve soprattutto a mostrare da quali relazioni con l'ambiente, con gli uomini, con il paesaggio della Sicilia sia scaturito il carattere di Guttuso e della sua pittura, e quanto nei successivi sviluppi della sua arte abbia contato la terra e la gente di Sicilia.

Segue «La fuga dall'Etna» che esprime la volontà di liberazione dell'artista, la ribellione sua e insieme di tutto il popolo siciliano ad ogni oppressione. Siamo alla fine degli anni 30 e Guttuso è a Milano e lotta insieme agli amici di «Corrente» per aprire nuovi orizzonti all'arte italiana. E poi, a Roma, il periodo tragico della «Crocifissione», della guerra, dei «massacri» del «Gott Mit Uns».

Particolare attenzione si è portata alla produzione degli anni della lotta di liberazione e dell'esperienza dell'«Nuovo Fronte delle Arti» che caratterizza la vita artistica in Italia sino al '48, finché ci ha una rottura la corrente realista conduce la sua battaglia. Un particolare rilievo è dato a questa fase, e specialmente ad alcune opere che rappresentano le tappe più significative del realismo guttuso, dalle «Occupazioni» di terre incolte, alla Battaglia del Ponte Annunzio, dagli «arancetti» alle «colfate», sino alla Spiaggia e alla Discussione.

Al periodo più recente, questi ultimi quattro anni, è dedicato uno spazio assai più ampio che agli altri: 40 sono le opere riprodotte, tra cui molte ancora inedite, assai interessanti per seguire le nuove ricerche, le più recenti esperienze. Alcuni quadri e disegni, assai potenti e drammatici, si riferiscono alla lotta per l'indipendenza algerina.

f. g.

Faenza

Ceramica antica e moderna

La mostra del XX Concorso nazionale della ceramica a Faenza, allestita nel nuovo palazzo di Corso Mazzini, ha aperto le sale all'insegna dell'antiquariato. La sezione infatti riservata alla ceramica antica e certamente quella che offre il maggior interesse. Una nutrita schiera di opere, di epoche dal 1200 al 1700, testimonia di un valore che va oltre la quotazione mercantile, affermandosi su un piano non soltanto di testimonianza storica, ma anche di opere d'arte. I quindecim antiquari espositori — i maggiori di Italia nel campo specifico — offrono un panorama della ceramica antica quale, crediamo, unico si presenti sul piano internazionale, con il suo complesso di oltre 300 pezzi.

I pezzi che in questa sezione risultano di maggior pregio sono: una «Coppa trilobata» di Orazio Fontana (1500), appartenente a Guidobaldo Duca d'Urbino, valutata intorno ai 10 milioni, rappresentante scene di Giuseppe; uno «Specchio» di Luca della Robbia, appartenente a Caterina de' Medici, valutato circa 8 milioni; un piatto di Nanto Avello, del 1531, rappresentante «Le Morteuosi» di Ovidio e contenente una scritta che dice: «Premiati alcuni secondo il merito»; un piatto di Virgilio Calamelli del 1570; un brocchetto del 1200; «Panate» laziali del 1400; piatti ispano-moreschi del 1500; una bella «Impadriantata»; molti pezzi del periodo compendioso faentino, post-rinascimentale, nei quali sono affermati i primi valori della maiolica bianca.

Un panorama parziale

Non v'è dubbio che questa sezione raccoglià i consensi di tutti i visitatori, e nonostante il carattere mercantile, tende già ad imporsi sull'intero panorama della ceramica, anche moderna. Purtroppo, il concorso di quest'anno presenta un panorama esiguo e parziale.

Nonostante la severità della giuria — che ha respinto il 50% delle opere presentate — ancora molte cose esposte concorrono a determinare una notevole gradita nella mostra. A parte i pezzi veramente apprezzabili, per purezza di forme e per valori cromatici, di Carlo Zauli, vincitore del Premio Faenza

(primo premio), i quali, nonostante la materia ingrata per freddezza, quale il grès, si salvano sul piano di un gusto ancora mediterraneo, il resto della mostra non merita particolare attenzione, se non per certe forme interessanti di Giuliano Bastianelli e di Edgardo Abozzo e di Pier Vittorio Fognani.

S'imponesse sempre più, come vanno dimostrando le mostre di Faenza, la prevalenza del grès, il quale assegna un carattere equivoquo ad una materia che sulla cromia ha sempre fondato i suoi valori, oltre che sulle forme. Il sapore della verosimiglianza con oggetti di scavo che può conferire il grès, mentre fa appello ad un certo gusto archeologico — sviluppato nel pubblico dalle mostre dei reperti di scavo che sempre più frequentemente sono allestite in Italia — gioca peraltro su un equivoco che è errato mantenere: l'istituzione di un gusto che ha subito un trapianto su un impianto di civiltà moderna.

Chiarezza culturale

L'oggetto antico giunge a noi, non come è stato prodotto, ma falsato dall'azione del tempo e dello sviluppo di una civiltà moderna certamente più progredita disposta ad una disponibilità interpretativa diversa su un oggetto già mutevole nella influenza delle patine depositate. Agire nell'ambito di un tale equivoco vuol dire non soltanto produrre elementi extra-culturali, ma suggerire l'eversione di un antico mai esistito.

A parte ciò — e la critica dovrebbe agire in senso di chiarezza culturale — va segnalato che l'unico ceramista faentino degno di rilievo presente al concorso, Carlo Zauli, ha giustamente vinto il primo premio. Ma gli altri? E' possibile che attendano il turno della vincita alle prossime edizioni? Se così fosse, sarebbe il caso di mutare impostazione al concorso, proprio per non indurlo allo svilimento.

Anche la sezione straniera, alla quale partecipano ceramisti della Danimarca, della Finlandia, della Svezia, Cecoslovacchia, Polonia e Portogallo non ha aggiunto alcunché di nuovo a ciò che si sapeva sul conto del grès.

Marcello Azzolini

Ginevra

Oggi la firma dei «14» per il Laos neutrale

Quattro ore di colloqui tra Rusk e Gromiko su Berlino e le esplosioni H

GINEVRA, 22. I rappresentanti dei 14 Paesi che hanno preso parte alla Conferenza per il Laos procederanno domani, nel corso di una solenne seduta, alla firma dei documenti che stabiliscono la neutralità del Laos. Resteranno ancora da risolvere i problemi relativi all'indipendenza e alla pace, problemi che hanno una portata fondamentale in materia. Per quanto difficili e complessi possano essere, si ritiene che essi non costituiranno un insormontabile ostacolo ad una rapida e prossima conclusione della conferenza stessa, che, secondo molti osservatori, può dirsi ormai virtualmente chiusa.

Come si sa, la dichiarazione sulla neutralità del piccolo paese del Sud-Est asiatico, prevede che i firmatari (14 paesi) del documento non ricorreranno allo uso o alla minaccia della forza, ciò che metterebbe in pericolo la pace del Laos; si asterranno da ogni ingerenza diretta o indiretta nelle questioni interne laotiane; non imporranno condizioni politiche all'assistenza economica al Laos; non condurranno il Laos in alleanze militari o in accordi incompatibili con la sua neutralità; rispetteranno il desiderio del Laos di non riconoscere la protezione di coalizioni o alleanze militari (fra le quali l'organizzazione militare occidentale SEATO); non useranno il territorio del Laos per ingerirsi nelle questioni interne di altri paesi; non useranno il territorio di altri paesi per ingerirsi nelle questioni interne del Laos. L'accordo previsto dal trattato andrà in vigore domani stesso, cioè subito dopo la firma.

Intanto il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha avuto questa sera un colloquio di quattro ore col segretario di Stato americano Dean Rusk su numerosi problemi, compreso quello di Berlino. All'uscita Gromiko ha dichiarato che probabilmente vi sarà un altro incontro prima che la conferenza di Ginevra abbia termine. «Abbiamo discusso problemi di reciproco interesse e anche quello della Germania», ha precisato.

Interrogato in merito alla possibilità di un qualche cambiamento nella posizione delle due parti sul problema di Berlino, Gromiko ha detto: «Preferisco non dire nulla per il momento».

A sua volta il portavoce americano ha dichiarato che la riunione è stata «di lavoro» ma che non ha dato alcun risultato di rilievo.

Il portavoce ha anche confermato la possibilità di un secondo incontro, precisando però che data e luogo non sono stati ancora fissati.

Oltre che di Berlino e della Germania i due ministri degli esteri hanno anche parlato degli esperimenti nucleari.

Altri incontri si sono svolti nel corso della giornata tra Gromiko e l'indiano Krishna Menon e tra quest'ultimo e il ministro degli esteri cinese Cen Y.

Mosca

L'URSS ha i «Polaris»

MOSCA, 22. Un comunicato dell'agenzia TASS ha reso noto che Krusiov ha assistito a Murnansk a manovre della flotta sovietica dell'Artico, che comprendevano il lancio di missili da parte di sommergibili in immersione. E' la prima volta che viene data la notizia che l'URSS dispone di missili tipo «Polaris» i quali vengono lanciati da sommergibili in immersione.

Per la stessa occasione alle onorificenze sono state conferite a tre ufficiali della marina da guerra sovietica. Il Presidium del Soviet supremo ha infatti insignito del titolo di «eroe dell'Unione Sovietica» per aver adempiuto «la speciale missione affidata dal governo» al sommergibile Petelin, comandante

Botte ai fascisti a Trafalgar Square



LONDRA — La popolazione londinese ha nuovamente impedito ai fascisti del baronetto nazista sir Oswald Mosley di prendere la parola in Trafalgar Square dove ieri era stato indetto un comizio del movimento fascista britannico. La polizia è stata costretta a intervenire per disperdere i fascisti che si erano dati convegno nel centro di Londra. Inizialmente la polizia aveva consentito il comizio, vietando solo ai seguaci di Mosley di effettuare, dopo, una sfilata; ma quando si è resa conto che in nessun caso la popolazione avrebbe consentito ai filonazisti di parlare, è intervenuta. Numerosi cittadini hanno preso a pugni vari fascisti (come dimostra la telec.)

Inaugurati i lavori al Cremlino

A Mosca da tutto il mondo cinquemila delegati per il congresso sul cancro

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22. Nel grande Palazzo dei Congressi del Cremlino, si è oggi inaugurato l'VIII Congresso dell'Unione internazionale contro il cancro. Medici, scienziati, ricercatori di ogni parte del mondo sono convenuti a Mosca per uno scambio di opinioni ed esperienze a livello scientifico, che possa contribuire alla indispensabile lotta contro il terribile male.

Nella seduta inaugurale, è stato letto un messaggio del

compagno Krusiov ai delegati, nel quale si sottolinea che il Congresso discuterà uno dei problemi più importanti e forse più difficili della scienza medica, problema che esige la collaborazione creatrice dei medici e degli scienziati di tutto il mondo. Il messaggio di Krusiov richiama anche che fra le professioni, quella del medico è certo la più vicina alla necessità dell'uomo e che, quindi, per i medici è più immediatamente comprensibile il legame fra la loro attività scientifica e il necessario impegno per la difesa della pace e contro il pericolo atomico.

Il primo Congresso dell'Unione contro il cancro si svolse nel 1933 a Madrid. L'attuale VIII Congresso vede una partecipazione imponente di medici e scienziati: circa cinquemila delegati, mentre al precedente — tenutosi a Londra — i partecipanti erano stati circa 2500.

Nel paese occidentale, in media, su diecimila persone cento muoiono di cancro. Alcuni esempi: in Gran Bretagna il terribile male uccide ogni anno 150 persone; negli Stati Uniti 120; in Italia, per la stessa causa, vi sono 70 mila decessi all'anno. Nei paesi sottosviluppati, le percentuali sono molto più basse, nell'ordine di 16, 14 e anche 5; ma ciò non testimonia con certezza di una minore estensione della malattia tra quelle popolazioni, in quanto la non ancora sufficiente organizzazione statale e sanitaria non permette un rilevamento statistico completo.

I lavori del Congresso saranno intensissimi: si pre-

vedono sei conferenze e ottanta rapporti (molti dei quali saranno distribuiti per iscritto), organizzati intorno a quattro problemi principali: causa del male; profilassi; carattere della malattia; sua cura. Speciali dibattiti si svolgeranno a proposito della biologia della cellula e dei mutui rapporti tra tumore e corpo umano; e infatti dal campo della biologia che si pensa — potranno venire i maggiori frutti di questa riunione scientifica.

Fra i partecipanti italiani al Congresso, è il prof. Dogliotti, recentemente nominato membro dell'Accademia delle scienze dell'URSS.

Il primo dell'inizio dei lavori, nel quadro dell'accordo culturale italo-sovietico, Egli ha tenuto delle conferenze a medici e scienziati sovietici e, al Congresso, svolgerà una relazione sul contributo della scuola di Torino al trattamento dei tumori maligni con distruzione dell'ipofisi, mediante sostanze radioattive. Tra gli altri membri della delegazione, citiamo il prof. Antonio Giampalmo, direttore dell'Istituto di anatomia patologica e della scuola di oncologia dell'Università di Genova, il quale, durante il suo soggiorno nella capitale sovietica, terrà delle conferenze; il prof. Alfonso Giordano, direttore dell'Istituto di anatomia patologica presso l'Università di Milano; il prof. Tricellini, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Milano; il prof. Pietro Verga, direttore dell'Istituto del cancro di Napoli; il prof. Bucalossi, direttore dell'Istituto di oncologia di Milano.

Guido Vicario

Perù

Sciopero contro i militari

LIMA, 22.

La Confederazione Peruviana del Lavoro ha proclamato uno sciopero generale contro i militari a partire da domani. La misura è stata decisa per solidarizzare con il presidente deposto Manuel Prado.

A Lima si sono registrati venerdì notturni alcuni scontri tra manifestanti e polizia. Un gruppo di giovani, portati davanti la sede del partito «Acción popular», ha lanciato pietre e invectiva contro Fernando Belaunde Terry, leader di tale movimento.

Nel corso di una conferenza stampa, il presidente della giunta militare Pérez Godoy, ha annunciato che Prado sarà rinvinto a giudizio essendo egli «il maggiore responsabile delle irregolarità riscontrate nelle elezioni del 10 giugno». Con Manuel Prado saranno giudicati l'ex ministro Ricardo Elias Aparicio ed un funzionario del ministero degli Interni dr. Hernán Guerinoni Zanta.

Il generale ha aggiunto che i diritti civili continueranno ad essere sospesi per altri trenta giorni. Egli ha sottolineato che tutti i cittadini godono comunque della massima libertà e che attualmente non vi sono detenuti politici.

Il gen. Godoy ha firmato un decreto di delega dell'attuale statuto elettorale ed ha proceduto alla nomina di un'apposita commissione per la stesura di un nuovo statuto al quale dovranno unificarsi i movimenti politici per le operazioni elettorali del 9 giugno 1963.

Rispondendo ad un giornalista che gli chiedeva notizie su Hayade La Torre, il generale Godoy ha affermato che il leader «apista» gode della massima libertà.

In materia di politica estera, il gen. Godoy ha dichiarato che la giunta da lui presieduta desidera mantenere relazioni diplomatiche con tutti i paesi del mondo e che si è proposta di non respingere accordi che risultino utili allo sviluppo economico del paese. Godoy ha dall'altra parte affermato che il Perù non rianterà le relazioni diplomatiche con Cuba.

L'atteggiamento del Perù di fronte al comunismo può essere soltanto questo — ha detto Godoy — di opposizione netta contro qualsiasi sistema marxista e castrista. Il generale ha quindi dichiarato che la giunta militare intende ottenere il riconoscimento del governo degli Stati Uniti e la prosecuzione degli aiuti nord-americani nel quadro della «alleanza per il progresso». Godoy ha anzi asserito che gli aiuti di Washington non sempre sono stati utilizzati da Prado per gli scopi ai quali erano destinati, cosa invece che si ripromette di fare la giunta militare.

Riferendosi al problema del petrolio Godoy ha confermato in parte le voci secondo cui le forze armate starebbero studiando la possibilità di procedere alla nazionalizzazione dell'importante settore produttivo. «La nazionalizzazione — ha precisato il presidente della giunta militare — si farà se, dopo attento esame, la giunta riterrà opportuno realizzarla».

In merito alla situazione economica Pérez Godoy ha detto che le autorità peruviane faranno quanto in loro potere allo scopo di favorire un rilancio della produttività nei vari settori che maggiormente incidono sulla vita nazionale.

Il poeta Neto raggiunge il Marocco

RABAT, 22. Il poeta Agostino Neto, fuggito dalla prigione in Portogallo, ha raggiunto il Marocco. Neto è fuggito alla segreteria della Conferenza delle organizzazioni nazionaliste delle colonie portoghesi, la quale informa che il dr. Antonio Agostino Neto è fuggito grazie all'opera di «movimento popolare per la liberazione dell'Angola».

Neto, arrestato da portoghesi nel gennaio 1960 a Luanda, nell'Angola, fu poi trasferito a Lisbona, nelle isole di Capo Verde e di nuovo a Lisbona. «Grazie all'intervento di numerose organizzazioni democratiche — dice un comunicato — la polizia portoghese fu costretta a liberare Neto, vietandogli però di lasciare il paese». Adesso finalmente il movimento popolare per la liberazione dell'Angola ha reso possibile la fuga segreta del Neto dal Portogallo.

Algeria

Più grave rottura tra Tlemcen e Algeri?

Il Cairo

La RAU lancia due missili



IL CAIRO — La RAU ha lanciato con successo due razzi a medio raggio d'azione. Il lancio è stato effettuato in presenza del presidente Nasser, il quale stasera pronuncerà un discorso in occasione del decennale della rivoluzione del 23 luglio 1952. Nella telefoto, Nasser in visita alla base missilistica; sullo sfondo un missile «Al Kahir».

Spagna

Arresti a Bilbao

L'Inghilterra parteciperà a manovre navali con Franco e Salazar

MADRID, 22. Nuovi arresti in massa sono stati effettuati negli ultimi giorni dalla polizia del dittatore Franco, particolarmente nella zona di Bilbao dove più accanita è stata la lotta operaia durante gli scioperi di aprile e maggio e più forte la resistenza alle repressioni fasciste. Gli arrestati vengono presentati — dalle autorità franchiste — come «pericolosi agitatori comunisti». Nella comunicazione ufficiale diffusa ieri sera a Madrid sugli arresti, si rende noto che fra le persone arrestate figura Ramon Ormazabal Tife, indicato come «faccente parte del Comitato centrale del Partito comunista clandestino di Spagna».

Nonostante le repressioni e la ostentazione di sicurezza che manifestano le autorità fasciste, la crisi in seno al governo di Franco è ancora acuita. Ieri sera il gabinetto

ALGERI, 22.

Il portavoce di Ben Bella, Bumengel, ha annunciato questa sera la «costituzione di un ufficio politico incaricato di prendere nelle proprie mani il destino dell'Algeria». Anche Ben Bella era presente alla lettura della dichiarazione. L'ufficio politico sarà composto dai cinque ministri che furono detenuti a Aulnoy (Francia) più Ben Alla e Mohamed Said.

L'ufficio politico «si dichiara abilitato ad assicurare la direzione del paese, la conversione del FLN e dell'ALN, la costruzione dello Stato e la preparazione di un congresso per la fine di quest'anno».

L'ufficio politico ha rivolto un solenne appello al popolo algerino, a tutti i cittadini senza distinzione di confessione, invitandoli a raggrupparsi in ogni città, in ogni villaggio, in tutto il paese e all'estero per consolidare l'indipendenza del paese ed assicurare a tutti i cittadini la libertà individuale e di espressione.

Alla riunione che ha preceduto l'annuncio hanno partecipato i consiglieri della prima, quinta e sesta Wilaya, lo Stato Maggiore dell'ALN al completo e numerose personalità. E' troppo presto per prevedere quali saranno le conseguenze dell'iniziativa presa da Ben Bella, ma vi è da pensare che esse non saranno piccole. Infatti l'annuncio odierno potrebbe segnare una più grave rottura con il gruppo di Ben Khedda.

Intanto il Maggiore Si Slimane, aiutante del capo di Stato Maggiore dell'Esercito di liberazione algerino, è stato rimosso in libertà. Egli era stato degradato il 20 giugno scorso dal GPRA e arrestato dalla Wilaya 2 il 23 giugno. La sua liberazione viene interpretata come un sintomo di distensione nella contravversia tra Ben Bella e Ben Khedda.

L'ufficiale ha lasciato Costantin, sede della sua prigionia, ed ha raggiunto Tlemcen, dove all'arrivo ha dichiarato di essere stato accusato di partecipazione ad un complotto. Egli ha detto di avere appreso che l'ordine del suo arresto fu dato dai ministri del GPRA, Belkacem Krim Budiaf, e che gli ordini prevedevano anche la sua «liquidazione fisica in caso di necessità». Slimane ha dichiarato di essere stato liberato «grazie agli interventi di diverse persone e soprattutto a seguito della pressione dell'ALN su Algeri».

A proposito del colloquio avuto con il capo del GPRA, Ben Bella, il portavoce di Ben Bella, Bumengel, ha dichiarato che i due dirigenti algerini hanno trattato problemi di natura amministrativa, economica, finanziaria e sociale che «si pongono con urgenza di fronte all'Algeria indipendente». I due uomini hanno studiato in particolare «quali decisioni prendere immediatamente per mantenere stabile la situazione finanziaria dell'Algeria, per evitare una fuga di capitali e per incoraggiare gli investimenti».

Scontri alla frontiera cino-indiana

PEKINO, 22. Il ministero degli esteri cinese ha avuto una nota di protesta all'ambasciata indiana a Pechino — contro l'attacco lanciato ieri da truppe indiane contro posizioni cinesi di frontiera —. La nota afferma che «i reparti di truppe indiane penetrati nella valle di Chip Chap hanno improvvisamente attaccato, per una postazione di frontiera cinese».

A sua volta l'India ha presentato oggi una protesta alla Cina, secondo i documenti sarebbero stati cinesi ad aprire il fuoco contro i militari indiani alla frontiera.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 11. Telefono: 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400, 450.401, 450.402, 450.403, 450.404, 450.405, 450.406, 450.407, 450.408, 450.409, 450.410, 450.411, 450.412, 450.413, 450.414, 450.415, 450.416, 450.417, 450.418, 450.419, 450.420, 450.421, 450.422, 450.423, 450.424, 450.425, 450.426, 450.427, 450.428, 450.429, 450.430, 450.431, 450.432, 450.433, 450.434, 450.435, 450.436, 450.437, 450.438, 450.439, 450.440, 450.441, 450.442, 450.443, 450.444, 450.445, 450.446, 450.447, 450.448, 450.449, 450.450, 450.451, 450.452, 450.453, 450.454, 450.455, 450.456, 450.457, 450.458, 450.459, 450.460, 450.461, 450.462, 450.463, 450.464, 450.465, 450.466, 450.467, 450.468, 450.469, 450.470, 450.471, 450.472, 450.473, 450.474, 450.475, 450.476, 450.477, 450.478, 450.479, 450.480, 450.481, 450.482, 450.483, 450.484, 450.485, 450.486, 450.487, 450.488, 450.489, 450.490, 450.491, 450.492, 450.493, 450.494, 450.495, 450.496, 450.497, 450.498, 450.499, 450.500, 450.501, 450.502, 450.503, 450.504, 450.505, 450.506, 450.507, 450.508, 450.509, 450.510, 450.511, 450.512, 450.513, 450.514, 450.515, 450.516, 450.517, 450.518, 450.519, 450.520, 450.521, 450.522, 450.523, 450.524, 450.525, 450.526, 450.527, 450.528, 450.529, 450.530, 450.531, 450.532, 450.533, 450.534, 450.535, 450.536, 450.537, 450.538, 450.539, 450.540, 450.541, 450.542, 450.543, 450.544, 450.545, 450.546, 450.547, 450.548, 450.549, 450.550, 450.551, 450.552, 450.553, 450.554, 450.555, 450.556, 450.557, 450.558, 450.559, 450.560, 450.561, 450.562, 450.563, 450.564, 450.565, 450.566, 450.567, 450.568, 450.569, 450.570, 450.571, 450.572, 450.573, 450.574, 450.575, 450.576, 450.577, 450.578, 450.579, 450.580, 450.581, 450.582, 450.583, 450.584, 450.585, 450.586, 450.587, 450.588, 450.589, 450.590, 450.591, 450.592, 450.593, 450.594, 450.595, 450.596, 450.597, 450.598, 450.599, 450.600, 450.601, 450.602, 450.603, 450.604, 450.605, 450.606, 450.607, 450.608, 450.609, 450.610, 450.611, 450.612, 450.613, 450.614, 450.615, 450.616, 450.617, 450.618, 450.619, 450.620, 450.621, 450.622, 450.623, 450.624, 450.625, 450.626, 450.627, 450.628, 450.629, 450.630, 450.631, 450.632, 450.633, 450.634, 450.635, 450.636, 450.637, 450.638, 450.639, 450.640, 450.641, 450.642, 450.643, 450.644, 450.645, 450.646, 450.647, 450.648, 450.649, 450.650, 450.651, 450.652, 450.653, 450.654, 450.655, 450.656, 450.657, 450.658, 450.659, 450.660, 450.661, 450.662, 450.663, 450.664, 450.665, 450.666, 450.667, 450.668, 450.669, 450.670, 450.671, 450.672, 450.673, 450.674, 450.675, 450.676, 450.677, 450.678, 450.679, 450.680, 450.681, 450.682, 450.683, 450.684, 450.685, 450.686, 450.687, 450.688, 450.689, 450.690, 450.691, 450.692, 450.693, 450.694, 450.695, 450.696, 450.697, 450.698, 450.699, 450.700, 450.701, 450.702, 450.703, 450.704, 450.705, 450.706, 450.707, 450.708, 450.709, 450.710, 450.711, 450.712, 450.713, 450.714, 450.715, 450.716, 450.717, 450.718, 450.719, 450.720, 450.721, 450.722, 450.723, 450.724, 450.725, 450.726, 450.727, 450.728, 450.729, 450.730, 450.731, 450.732, 450.733, 450.734, 450.735, 450.736, 450.737, 450.738, 450.739, 450.740, 450.741, 450.742, 450.743, 450.744, 450.745, 450.746, 450.747, 450.748, 450.749, 450.750, 450.751, 450.752, 450.753, 450.754, 450.755, 450.756, 450.757, 450.758, 450.759, 450.760, 450.761, 450.762, 450.763, 450.764, 450.765, 450.766, 450.767, 450.768, 450.769, 450.770, 450.771, 450.772, 450.773, 450.774, 450.775, 450.776, 450.777, 450.778, 450.779, 450.780, 450.781, 450.782, 450.783, 450.784, 450.785, 450.786, 450.787, 450.788, 450.789, 450.790, 450.791, 450.792, 450.793, 450.794, 450.795, 450.796, 450.797, 450.798, 450.799, 450.800, 450.801, 450.802, 450.803, 450.804, 450.805, 450.806, 450.807, 450.808, 450.809, 450.810, 450.811, 450.812, 450.813, 450.814, 450.815, 450.816, 450.817, 450.818, 450.819, 450.820, 450.821, 450.822, 450.823, 450.824, 450.825, 450.826, 450.827, 450.828, 450.829, 450.830, 450.831, 450.832, 450.833, 450.834, 450.835, 450.836, 450.837, 450.838, 450.839, 450.840, 450.841, 450.842, 450.843, 450.844, 450.845, 450.846, 450.847, 450.848, 450.849, 450.850, 450.851, 450.852, 450.853, 450.854, 450.855, 450.856, 450.857, 450.858, 450.859, 450.860, 450.861, 450.862, 450.863, 450.864, 450.865, 450.866, 450.867, 450.868, 450.869, 450.870, 450.871, 450.872, 450.873, 450.874, 450.875, 450.876, 450.877, 450.878, 450.879, 450.880, 450.881, 450.882, 450.883, 450.884, 450.885, 450.886, 450.887, 450.888, 450.889, 450.890, 450.891, 450.892, 450.893, 450.894, 450.895, 450.896, 450.897, 450.898, 450.899, 450.900, 450.901, 450.902, 450.903, 450.904, 450.905, 450.906, 450.907, 450.908, 450.909, 450.910, 450.911, 450.912, 450.913, 450.914, 450.915, 450.916, 450.917, 450.918, 450.919, 450.920, 450.921, 450.922, 450.923, 450.924, 450.925, 450.926, 450.927, 450.928, 450.929, 450.930, 450.931, 450.932, 450.933, 450.934, 450.935, 450.936, 450.937, 450.938, 450.939, 450.940, 450.941, 450.942, 450.943, 450.944, 450.945, 450.946, 450.947, 450.948, 450.949, 450.950, 450.951, 450.952, 450.953, 450.954, 450.955, 450.956, 450.957, 450.958, 450.959, 450.960, 450.961, 450.962, 450.963, 450.964, 450.965, 450.966, 450.967, 450.968, 450.969, 450.970, 450.971, 450.972, 450.973, 450.974, 450.975, 450.976, 450.977, 450.978, 450.979, 450.980, 450.981, 450.982, 450.983, 450.984, 450.985, 450.986, 450.987, 450.988, 450.989, 450.990, 450.991, 450.992, 450.993, 450.994, 450.995, 450.996, 450.997, 450.998, 450.999, 450.1000.

DALLA PRIMA

mondi, Edgardo Navacchi, Pemo Colasante, Bruno Tozzo, Salvatore Rapisarda, Ercole Marchisio, Giancarlo Rossato